ANNO 2 - N. 15 - 28 GENNAIO 1972 - L. 200

TATTILO EDITRICE

MENELIK

il settimanale eroticomico

15

IL FOTOROMANZO

SUPERSEX e LA SPIA DI CULONIA

POSSIBILE CHE LEI SAPPIA MONTARE SOLO LA GUARDIA?

GBZ

ASLAN

FRANK MOCCACAGNA INTERSVISTA

FRANK SINATRA

Il giornalista italo-americano Frank Moccacagna, celebre per la sua rubrica radiofonica « Non chiamate Chicago 6969: tanto non ci sono mai » e per le sue interviste con i personaggi più famosi, che fa parlare come se fosse vero.

LE INTERSVISTE DI FRANK MOCCACAGNA

FRANK SINATRA

"A Virna le ho fatto un..."

Roma, gennaio

Franky non è soltanto «the voice». E' anche uno « strogman ». Un duro. Uno che non si fa passeggiare le mosche sulle « buttock », come dicono i ragazzi di Brooklyn. Ossia, sulle chiappe. Ricordo che un giorno, a Long Beach, ero in macchina con lui. Guidava proprio come un mattacchione! A un certo punto, ci raggiunge un « police » in motocicletta. Ordina lo stop, tira fuori il blocco delle « contraventions » e scrive. Franky lo lascia scrivere. Poi, quando quello gli dà il foglietto dicendo: « Fanno 20 dollari! », lui lo guarda gelido e gli fa: « Ora tu ti mangi questo pezzo di carta, my boy! ». L'altro l'ha guardato meglio, l'ha riconosciuto e ha cominciato a masticare la carta come fosse « chewing-gum ». Così è fatto Franky. Ma se uno gli sa toccare il tasto giusto, diventa un pezzo di « sugar ». Per esempio, lo sapete perché ha accettato di venire in Italia a registrare uno « show » per la nostra TV? Ecco qua! Qualche mese fa, Carlo (Charly the Skinny) Mazzarella, della nostra televisione, andò a Hollywood da Franky e gli chiese un'intervista. Franky lo strovò « likeable », ossia simpatico, e gli disse di sì. Finita la registrazione, Franky, un po' vergognoso, disse: « Sapete, mister Mazzarella, mio padre era di Catania. Quanto ci terrei che a Catania mi facessero un piccolo monument! Magari piccolissimo... ». Appena tornato in Italia, Mazzarella ne parlò al sindaco di Catania. « Come no! » fece "the mayor", « Franky è sangue nostro e il monumento se lo merita! ». Mazzarella telefonò subito a Hollywood: « Allegro, Franky! Te lo fanno e anche bello grosso! ». Franky (che in quel momento stava depresso per via del « Padrino ») si mise a piangere dalla commozione. Così, quando lo hanno invitato a Roma per lo « show » ha subito accettato. L'altro giorno, appena mi ha visto, mi ha fatto un sacco di feste...

MOCCACAGNA - Allò Franky!

SINATRA - Allò Franky!

MOCCACAGNA - Allora, sei contento che te lo fanno?

SINATRA - Se parli del monument, sono addirittura very happy! Contentissimo! Capirai! La grana è una gran bella cosa, ma quando schiatti, mica te la puoi portare dietro. Invece, un monument ti resta anche quando hai tirato le zampe...

MOCCACAGNA - Dice che te lo fanno grosso.

SINATRA - Discreet! Io, veramente, ci avevo un'idea. E gliel'avevo anche spiegata, al mio amico Carlo (Charly the Skinny) Mazzarella. Ma credo che i catanesi, per quanto modern, l'abbiano trovata un poco troppo strampalata...

MOCCACAGNA - Di che si tratta?

SINATRA - Simple! Invece di farmi il solito monument, mi sarebbe piaciuto che mi facessero una « juke-box-statue ». Mi spiego. Il basamento del monument si fa vuoto. Dentro ci si piazza un apparecchio high-fidelity con un nastro dove ci stanno incise tutte le mie meglio canzoni. Nel basamento si sta una fessura per i cents. 25 cents, una canzone. 50 cents, tre canzoni. Uno passa, guarda il monument, poi dice: mi voglio sentire una cantata di Franky! Mette dentro la monney e subito il nastro si mette in movement! Come ti sembra?

MOCCACAGNA - Formidabile! Anche perchè, prendendosi tutti quei cents, il comune di Catania potrebbe recuperare i soldi spesi per farti il monument e, magari ci guadagnerebbe anche qualcosa!

SINATRA - Sure! Anche Nancy, quando gliene ho parlato, ha detto la stessa cosa!

MOCCACAGNA - Nancy hai detto? Quale Nancy? Vuoi dire, forse, Nancy Barbato, la moglie che lasciasti quando t'innamorasti di Ava?

SINATRA - Tu che dici? Impazzito sei, maby? Nancy Barbato manco più me la ricordo com'è fatta! Questa è un'altra Nancy. Una Nancy nuova! Figurati, my boy, che tiene solo venti anni! E' un bud of rose! Un bocciolo di rosa!

MOCCACAGNA - Ci credo! Tu, in fatto di femmine, sei sempre stato uno specialista. Però... se questa ha vent'anni...

SINATRA - Ebbene? Non la fare palloccolosa! Spiegati!

MOCCACAGNA - Voglio dire che se lei ne ha solo venti, tu ne tieni cinquantacinque... Ce ne stanno 35 di differenza! E mica si può andare sempre a passeggio! C'è anche il bed, ossia il letto, good god!

SINATRA - E perché? Tu credi che uno stando sdraiato non può cantare? Canta benissimo! Infatti, da quando ho deciso di non cantare più in pubblico, canto solo per Nancy. La sera, appena ce ne andiamo a nanna, io mi faccio la mia cantatina, qualche volta anche due e quando mi sento tranquillo e riposato arrivo a farmene perfino tre! Lei mi sta a sentire, tutta beata, mentre mi guarda con quegli occhioni! Certe volte insiste: fammene un'altra, Franky! Un'altra, please! Se mi sento, gliela faccio. Altrimenti, le dico: Nancy, my doll, se proprio ne hai ancora voglia, fattene una per conto tuo. Tieni una vocetta così intonata! E lei, ch'è una ragazzina obbediente, se la fa.

MOCCACAGNA - Certo, tu le donne le hai sempre fatte filare! L'unica che ti ha dato filo da torcere, magari, è stata Ava. O mi sbaglio?

SINATRA - Non ti sbagli, my buddy! Ava era proprio una serpentessa! Bella come il solo e matta come la luna! Fino alle sette di sera, era uno zuccherino, tutta moine. Franky qua, Franky là, Franky sopra, Franky sotto... Poi, si faceva il primo Martini e subito dopo, uno dietro all'altro, altri quattro. Al quinto, cambiava carburante e si faceva due doppi scotch. Prendeva cinque minuti di fiato e poi passava al bourbon. Quattro doppi! E quello era il segnale che stava per attaccare la grappa. Quando s'era scolata tutta la bottle, era ubriaca come un marine in libera uscita. Allora spaccava tutto quello che le capitava fra le mani e se io cercavo di calmarla, mi gridava: piantala Ciccio! Per quello che me ne importa, la tua famosa voce puoi pure attacartela alle chiappe! Yes, my friend! In confronto a Ava, quand'era bevuta, il fronte del porto diventava un kindergarten, un giardino d'infanzia!

MOCCACAGNA - Acqua, anzi acquavite passata! Piuttosto, parliamo un po' delle attrici che ti fanno gli onori di casa nello show televisivo di Roma. Sono la Lollobrigida, la Loren e Virna Lisi. Un gran bel trio, non ti pare?

SINATRA - Damn! Tre schiccherie! La prima che ho conosciuta è stata Sofia. Fu nel '57, quando abbiamo girato assieme « Orgoglio e passione ». Come film, mi pare che fosse piuttosto stronzed. Ma lei teneva 22 anni! Era come una pizza con alici e mozzarella appena uscita dal forno! Teneva due occhi che ci potevi accendere il cigar, dopo che coi denti ti ci aveva smozzicata la punta. Due anni dopo, girando « Sacro e profano » (che nemmeno quello era un film a high-livel!) ho conosciuto la Lollo. Oggi, anche lei ne tiene 44 e, per quanto li porti bene, sempre sei a cinquanta sono! Ma allora, Gina era sui trenta. E il proverbio dice: donna bella che ne ha trenta - indurisce la polenta. Figurati lei, che solo a immaginarsela spogliata, a un cristiano gli venivano le convulsioni! Teneva una pelle che, in confronto, una foglia di gardenia pareva una grater, una grattugia per il formaggio! Ma quella che mi ha fatto uscire crazy, cioè pazzo, è stata Virna! Quando l'ho incontrata per la prima volta, a Hollywood, sette anni fa, per combibinare « Assalto a una regina » (una pellicola abbastanza moscia, pure quella) le gambe mi tremarono. Che beauty! Che finesse! Quanto mi piacque Virna, appena la vidi, my boy! Lo dissi subito a mia madre, che di mamma sempre una sola ce ne sta e un figlio tutto quello che gli passa per la capa le deve dire. Mammy, le dissi, quanto mi piace quella Virna! E lei, facendomi una carezza come quando ero un baby, mi fece: e perché non me la fai conoscere, allora? Invitala qui a casa! L'ho subito invitata ma lei ha trovato una scusa. L'ho invitata un'altra volta e lei ha trovato un'altra scusa. Alla terza, però, s'è accorta che mi stavo scocciando e ha detto di sì. E appena l'ho avuta in casa, che eravamo solo noi tre, io, lei e mammy (avevo dato libertà allo staff of service, tre serve, un giardiniere, due camerieri e un maggiordomo) ho pensato: ora che ci sei, vedrai cosa ti faccio, my dolly! E infatti, quando è arrivata sera, indovina cosa le ho fatto!

MOCCACAGNA - Bè... non saprei... davvero... sincerely!

SINATRA - Avanti! Cheer up! Coraggio! Prova a dire una cosa!

MOCCACAGNA - Non ne ho idea...

SINATRA - Come on! Dai! Altrimenti m'incazzo!

MOCCACAGNA - For sake! Per carità! Provo subito a indovinare... Vediamo un po'! Siccome ti piaceva così tanto, le avrei fatto... una cantata, come a Nancy.

SINATRA - Macché cantata! Vuoi scherzare?

MOCCACAGNA - Allora... due cantate!

SINATRA - E che sono due cantate, per una come Virna? Riprovaci, my boy!

MOCCACAGNA - Tre... quattro cantate! Cinque, addirittura!

SINATRA - No, my foolish! Non cantai, quella volta, per Virna! Ma le feci quello che da anni non facevo così bene a una femmina! Così bene e con tanta soddisfazione! Un piatto di spaghetti aglio, olio e peperoncino, le feci! ■

MSG
ISSMAK
ELIK
GBZ

il gattazzo

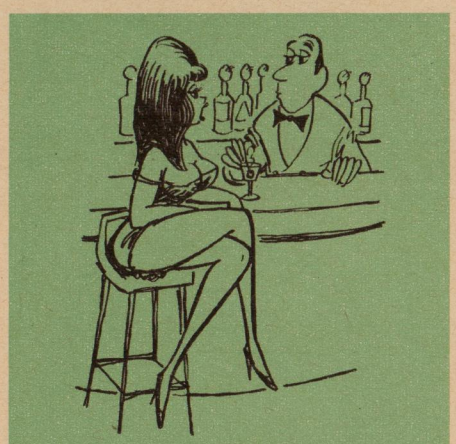
MENELIK

Non si può restare buoni se si ha un paio di didoni

Patrac, amici! Ci stavo così bene in casa del generale Gibernoni, anche se le sedute spiritiche, dagli e dagli, erano una rottura di balle, e ho dovuto sloggiare. Il motivo? Capirete! Se non taglio la corda, mi capita sul groppone una famiglia numerosa! Da quando ci conosciamo, vi ho parlato spesso e volentieri di Rosetta, la micetta che ce l'ha stretta. In realtà, è già un po' che avrei dovuto cambiar musica e dire che ce l'« aveva » stretta. L'altro giorno, infatti, mentre me ne stavo pisolando beatamente sul portone, arriva Rosetta, a coda ritta, mi gira attorno due o tre volte, sgnauleggiando e rivolgendomi occhiatine furbesche. Poi, con un piccolo cenno capriccioso, mi fa intendere che devo seguirla. Ho capito! dico fra me. Questa non vede l'ora di farsi una zaganella! Io, a dir la verità, non ne avevo molta voglia, perché il giorno prima di zaganelle me ne ero fatte quattro. Però, sapete com'è? Minchiese oblige! Così, le sono andato dietro, facendo ondeggiare guappamente tutti i miei 42 centimetri di fusto orizzontale. Come può un gattazzo del mio calibro fare lo gnorri quando una micia gli fa capire che ne ha voglia? Ma, purtroppo, stavolta non si trattava della solita scopatina.

Era tutta un'altra faccenda! E lo capii quando Rosetta, dopo avermi pilotato attraverso un cortile, fece alt di fronte a un vecchio stoino, sul quale si ammucchiavano, si rotolavano e facevano casotto ben sei gattonzoli appena nati. Tutti perfettamente neri, senza neppure un pelo bianco. Come me! Mentre li stavo a guardare esterrefatto, ho sentito, alle mie spalle, Rosetta che smiagolava, aggiustandosi la bocca: « Belli, belli della mammina e del paparino! ». Dicendo paparino, naturalmente, alludeva al sottoscritto. E se non fossi stato più che svelto a prendere il largo, anziché gattazzo mi sarei ritrovato, di punto in bianco, padrazzo. Siccome una metamorfosi del genere non mi sconfinfera, galoppando per un'ora buona, ho cambiato addirittura quartiere. Alla larga! Tuttavia, la notte l'ho dovuta passare all'addiaccio, rimpiangendo il sofà di casa Gibernoni e perfino le sedute spiritiche. Ma ecco che la mattina dopo passa un giovane magro, piuttosto pallido, il quale, vedendomi così rattrappito, intirizzito e anche mezzo rincoglionito, si ferma e dice: « Sei proprio malconcio, bel micione! Devi avere una fame! Scommetto che sei solo al mondo come me! Ma ci penso io, a rimetterti in forma. Vieni! ». Dopo di che, mi tira su e mi porta a casa sua. Niente di speciale, ma c'è il termosifone e il frigidaire è piuttosto ben fornito. Lui mette subito mano a una bottiglia di latte, poi ci ripensa, ripone la bottiglia e mi apre una bella scatola di carne. Mentre me la pappo, penso che poteva andarmi peggio. Intanto, il giovanotto si sdraia sul letto e comincia subito a ronfichiare. Appena vuotata la scatola, fino all'ultimo brandelletto di grasso, mi addormento anch'io. Nella finestra c'è già il buio fitto della notte, quando il giovanotto mi sveglia con uno schiaffetto affettuoso. « Su, pigrone! » mi dice. « E' l'ora di andare. Ti porto con me, così mi fai compagnia mentre aspetto ». Io lo guardo e resto talmente stupefatto, che mi sembra di essere diventato uno di quei gatti di gesso, con una fessura sulla schiena, che servono da salvadenaio. Immaginatevi che ha in testa una parrucca bionda platino lunga fino alle spalle. La faccia, ch'era già pallida, è addirittura cadaverica, tanto è incipriata. In tutto quel biancore, gli occhi, carichi di trucco, sembrano abbottati a forza di cazzotti. Le labbra, impiastrate di rossetto, sono diventate il doppio. Aggiungete una maxi, i tacchi « margherita » alti 9 centimetri, una camicetta di lamè e sotto la camicetta due tette finte, dure e appuntite come pere. Penso: appena siamo fuori me la svigno. Ma poi rifletto. Siamo in gennaio... Il termosifone... La carne in scatola... Coraggio, Menelik! mi dico. Tutto ha un prezzo, a questo mondo! Così, mezz'ora dopo quando si avvicina il primo cliente, sono ancora fra le sue braccia. « Ehi, Sergia! » fa il cliente. « Stasera ci hai anche il gatto! Bello! Dove l'hai preso? ». « Non è un gatto! » gorgheggia, dimenandosi, il travestito. « E' una bella gattona morbida anche lui, come me! Si chiama Didone! » (Aveva trovato il nome lì per lì, pensando a quella lagna dell'« Eneide » in TV.) Didone! Io! Menelik! A questo punto non ci sono termosifoni e scatole di carne che tengano. Salto giù con un guizzo irresistibile e volto il culo al cliente, in modo da mostrargli i coglioni. Poi miagolo: « Guarda un po' che par di didoni ci ho qua sotto! ». Quindi, fieramente rassegnato all'addiaccio, mi allontano nella notte. ■

MA CERTAMENTE SIGNORA POLLINI, SONO VENUTA A DARE IL BENVENUTO ANCHE A LEI.



E NON DARMI PIU' DA BERE QUANDO SENTI CHE RIFIUTO QUALCHE PROPOSTA.

HANNO DETTO SOLO DI GETTARSI IN TERRA E NON SOPRA DI ME!

HA QUALCHE ALTRO DESIDERIO DA ESPRIMERE, SIGNORINA?

IO LA SO

336.

Mentre il florido seno le sussulta per i singhiozzi, Susanna confessa alla madre il suo errore.

« Mamma — dice — sono incinta ».

« Mio Dio! — grida la madre — e chi è il padre? ».

Susanna leva il visetto rigato di lacrime e risponde: « Come faccio a saperlo, dal momento che non hai mai voluto che mi impegnassi con qualcuno? ».

337.

« Signor Giudice, desidero divorziare da quest'uomo. Il suo pene è troppo piccolo e non mi dà alcuna soddisfazione ». « Non è vero, Vostro Onore — dice il marito — questa donna non prova nessun piacere perché è la sua vagina che è troppo grande ». Il giudice concede il divorzio ed i due coniugi lasciano la Corte. Al momento in cui si allontanano, la moglie leva la mano destra in segno di saluto, e stringendo la falangetta del dito indice gli grida ironicamente: « Ciao, caro ». Il marito con gl'indici delle due mani si allarga la bocca da un estremo all'altro, il massimo possibile e farfuglia: « Ciao, fetentissima puttana ».

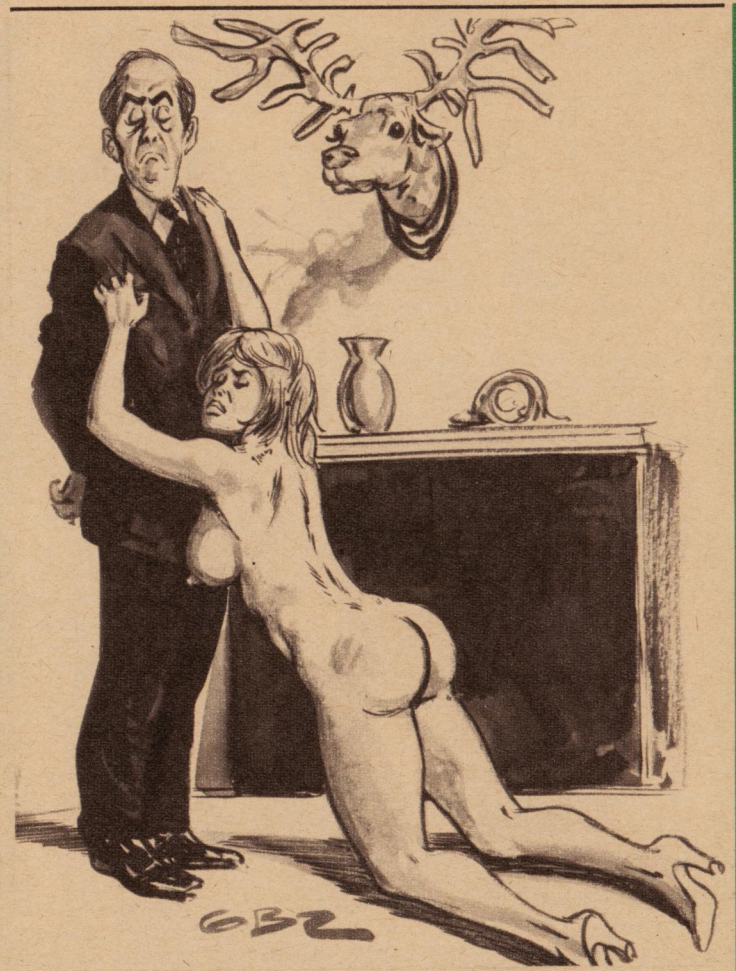
338.

Un tizio, lamentando l'inconveniente che si rompono tutti i preservativi che usa, segue il consiglio del commesso della farmacia, di metterne due contemporaneamente. I due preservativi hanno lo stesso effetto che uno solo. Si rompono. E lo stesso avviene quando prova ad usarne tre, quattro e anche cinque uno sopra l'altro. Deciso ad averla vinta, il tizio si reca in farmacia e chiede ben otto preservativi, che il commesso gli consegna con tanti auguri. Il giorno dopo, vedendolo ritornare in farmacia per acquistare un antidolorifico, il commesso gli chiede cosa sia successo. « Basta — dice il tizio — ho deciso che questo bambino lo farò. Con quella maledetta imbottitura, ieri sono venuto all'indietro e per poco non mi saltavano via le palle ».

339.

« Dì un po', Carlo — dice un tale ad un suo amico — ma cos'è questa trasmigrazione delle anime? ». « Beh — fa l'altro — cercherò di spiegartelo: Tu muori, vieni sepolto in un campo, ingrassi la terra e viene fuori una bella margherita. Passa una mucca, divora la margherita e dopo un po' fa un bello stronzo. Allora mi trovo a passare io di là con la mia ragazza e dico: "Ma guarda chi si vede, il caro Giorgio. Però non è cambiato per niente!" ».

DAI CARLETTO, VEDIAMO CHI ARRIVA PRIMA!



TI GIURO, GUSTAVO, NON SONO STATA IO A SOSTITUIRE IL TUO RITRATTO SUL CAMINETTO!

ALLORA? AVRAI MAI IL CORAGGIO DI PROVARE CON UNA DONNA?

AHO'! HAI PRESO IL QUARTO CERCHIO PER UNA CASA DI APPUNTAMENTO!?

E CHE VOLEVATE VENIRE GRATIS CON UN MASCHIONE COME ME?

donna TOPAZIA

La ricerca del Censore si conclude in un errore

L'inopinato arrivo del signor Eustorgio nel ripostiglio pose Agatina e me in un grave imbarazzo. Nascoste dietro ai vecchi bauli dietro ai quali avevamo cercato un immediato quanto precario rifugio, io e la novizia dalle labbra di ribes potevamo scorgere l'ondeggiare fra le tenebre della lampadina tascabile brandita dal Censore dell'Almo Educandato Virgineo, tutto intento, a giudicare dagli sproloqui che andava facendo ad alta voce, a chiamare a sé il topolino che, poco prima, sgusciandoci fra le gambe, tanto ci aveva spaventate.

Stringendomi amorosamente a sé, la novizia Agatina mi sussurrò tuttavia un « Uccellino mio non aver paura, ce la caveremo! » che valse a rincuorarmi un pocolino. Ciò che maggiormente temevo, in realtà, era di venir scoperta in quel luogo proibito dalla Direttrice del Collegio e Gran Maestra delle Dame Canarine, la bella ma di certo altrettanto severa Madama Verdona. Costei, pensavo, doveva ormai aver finito di trastullarsi con il mio accompagnatore, il gagliardamente bolognese signor Filopanto. A giudicare, infatti, da quanto io e la novizia avevamo potuto così piacevolmente osservare per mezzo dello specchio trasparente che dava sull'attigua alcova, la coppia doveva di già da alcuni minuti aver terminato d'offrire un terzo sacrificio a Venere. E per quanto Madama Verdona mi fosse apparsa vogliosissima ed il signor Filopanto (come del resto io ben sapevo) avesse dalla natura ricevuto il dono d'essere virilmente pressoché inesauribile, c'era da pensare che, se non altro per sgranchirsi le gambe, la Direttrice ed il mio accompagnatore avrebbero fatto quanto prima ritorno nel salone in cui m'avevano lasciata.

Devo precisare, a questo punto, un particolare che mi sembra aver omesso di riferire. Mentre, inerpicate in precario equilibrio su di un traballante tavolo, Agatina ed io, stimolate oltre ogni dire dalla visione dei corpi sussultanti di Madama Verdona e del signor Filopanto che s'allacciavano nell'alcova, avevamo intrapreso a darci con le nostre agili dita un sempre più inebriante reciproco piacere, c'era parso naturale eliminare del tutto ogni inopportuno ostacolo di biancheria. In parole più povere ci eravamo, tutte e due, sfilate le mutandine, per meglio assaporare col tatto e, occorre pur confessarlo, con la lingua tutti i più riposti dettagli delle nostre segrete dolcezze. E scrivo dolcezze al plurale perché, sull'esempio datoci da Madama Verdona nell'offrire al vigorosissimo dardo del signor Filopanto il centro occulto del suo bianco e splendido posteriore, sia io che Agatina non avevamo certo trascurato di alternare ai dito-dito prodigati alla parte più femminilmente specifica della nostra persona anche i migliori omaggi ad un'altra occulta e strettissima porticina, di cui fino allora avevo ignorato si potesse pervenire al piacere.

Nel lasciarci scivolare giù dal tavolo in seguito all'emozionante entrata in scena del topo, sia io che la novizia avevamo afferrato a tentoni i nostri intimi indumenti, col proposito di riassettarci prima d'uscire dal ripostiglio. Ma il sopraggiungere del signor Eustorgio (che continuava ad invocare con una tremula, leziosa voceta il suo adorato roditore: « Topo, topo - vieni qua - che t'aspetta il tuo papà.. ») ci aveva fatto finire dietro i bauli ancora con le mutandine in mano e le nostre dolcezze, sotto la gonna, del tutto scoperte. In quella, mentre il Censore perseverava a chiamare il topolino: « Topo caro, bel topone - t'ho portato il provolone... », mi venne, forse anche per tutte le emozioni provate, una voglia irresistibile di far pipì. Cercai di resistere il più possibile, mi morsi perfino le labbra, ma tutto fu inutile. Accovacciata com'ero dietro i bauli dovetti cedere all'urgenza che m'attanagliava e dalla mia dolcezza prese a zampillare, graziosamente sibilando, il caldo liquido che non riuscivo più a trattenere. Soffocando una risatina e suggestionata dal mio esempio anche Agatina non tardò ad imitarmi, con un più scrosciante e marcato suono di cascatella.

Attratto da questi suggestivi suoni e mentre ai nostri piedi s'andava formando un vero e proprio laghetto, il signor Eustorgio accorse nella nostra direzione, così in fretta dall'incespicare in uno dei bauli e precipitare lungo disteso per terra. Sentii improvvisamente una mano molliccia posarsi sulla delicata peluria che sovrastava la mia dolcezza e la querula voce del Censore che trionfante affermava: « Bel topolino, finalmente ti ho preso! ». Cacciai un urlo mentre la novizia, impadronitasi della lampadina rotolata a terra accanto al Censore, ne indirizzava la luce in faccia a quest'ultimo, in modo di abbacinarlo. ■

NON TEMERE, TUO MARITO NON SI ARRABBIERA', GIUSTO IERI GLI HO ORDINATO DI STAR CALMO E RILASSARSI.

ACCIDENTI ANNIBALE, SEI PIENO DI SORPRESE: NON SAPEVO CHE FOSSI AMBIDESTRO.

IO L'HO MESSA INCINTA DURANTE L'ORA DI PRANZO SIGNORINA, E LA SOCIETA' NON E' RESPONSABILE DI QUELLO CHE SUCCEDE AL DI FUORI DELLE ORE DI LAVORO!

MA CERTO CHE TI STO ASPETTANDO!

IO LA SO

340.

Un uomo di mare, avendo conosciuto una bella ragazza, decide di sposarsi ed abbandonare la navigazione. Unico ricordo della sua vita di bordo è un pappagallo, che parla con un linguaggio molto grasso, e che egli si porta a casa. Col passare dei mesi, poiché la bestia imperversa con un inesauribile vocabolario di parolacce, la signora gli taglia la gola e lo butta nel cesso. Qualche giorno dopo la donna, che era indisposta, si reca al gabinetto per soddisfare i suoi bisogni ed è lì da pochi minuti, allorché si ode un grido lacerante. Corso nella toilette a vedere cosa sia successo, il marito ode una voce che proviene da dentro la tazza e che dice: « Se c'è qualcuno che con quel taglio riesce ancora a mantenersi in vita, allora sono vivo anch'io! ».

341.

E' tanto che la mamma ha promesso ai cari bambini di portarli ad un pic-nic ed ora, arrivati alla vigilia, sta affrettandosi per gli ultimi preparativi. « Mamma — grida la piccola Carletta da sopra le scale — Gianna si è chiusa nel bagno ed il pensionante non può andare a cagare ». « Bene — dice la mamma — allora Gianna non può venire al pic-nic ». « Mamma — viene a dire di corsa la piccola Sandra — Giulia ha pisciato nella cassetta del pane e vi si sta divertendo con le barchette di carta ». « Allora neanche Giulia verrà al pic-nic », dice la mamma. « Mamma — sopraggiunge gridando Albertino — Sandra ha messo il dito nella fichetta di Giulia e Gino ha cagato nel sacchetto dei sandwiches ». « Porca miseria fottuta — dice la mamma — allora questo pic-nic non si farà ».

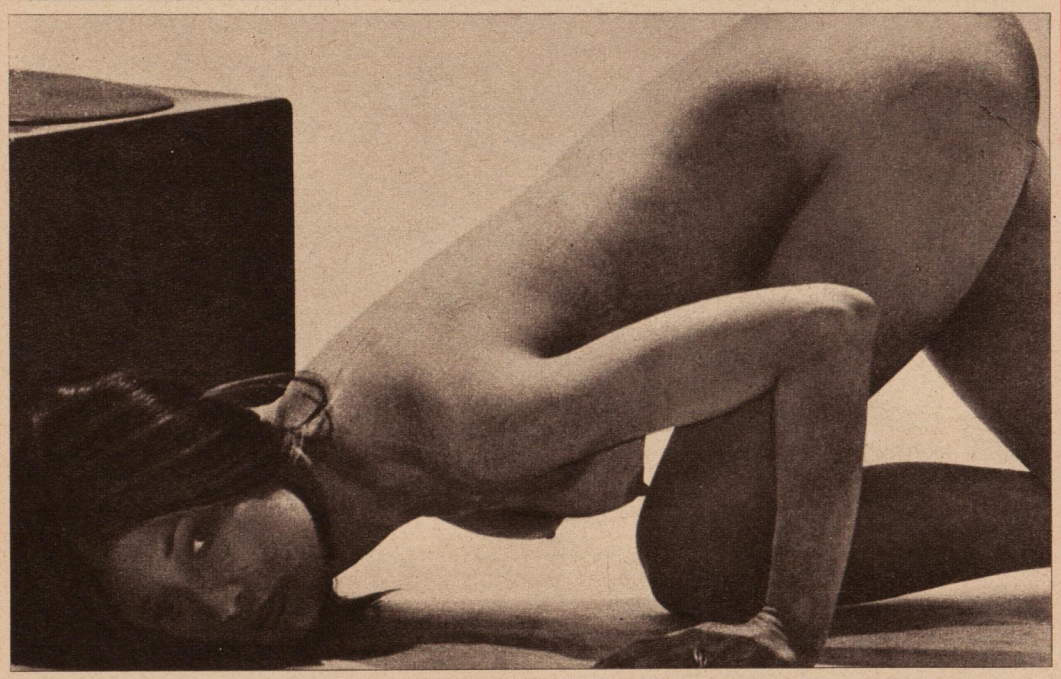
342.

All'approssimarsi delle feste natalizie, si parla tra marito e moglie di reciproci doni di grande valore. Senonché, sopraggiunta la ricorrenza e fatti meglio i conti con le rispettive tasche, i coniugi devono ridimensionare molto le spese. Così, sull'albero di Natale il marito trova un pacco contenente un paio di pantaloni e la moglie una busta contenente una gonna. Al colmo dell'ira, lei scaraventa la gonna per terra e lui fa volare i pantaloni in cima all'albero. Quella sera stessa, però, alla cena di Natale ciascuno trova al proprio posto il dono desiderato: un orologio d'oro e un braccialetto di diamanti. Commossi e felici si abbracciano. Poi, al colmo della gioia, ella rialza la sua gonna, lui tira giù i suoi pantaloni e fanno un meraviglioso Natale.

BREAK! LA PIPPA COI GUANTONI NON E' AMMESSA DAL REGOLAMENTO.

BISOGNA CHE AGGIUSTI LA MIRA, COCCO... E' LA TERZA VOLTA CHE MI SGARRI IL MATERASSO!

DI' UN PO', WANDA, MA NIENTE NIENTE QUESTA E' UNA SERATA CHE VA A FINIRE A DITALE?



FINIAMOLA CON QUESTA STORIA DEGLI INDIANI! SO BENISSIMO DOVE VUOI ARRIVARE!

E ADESSO, CARA, FACCIAMOCI LA PIPI' ADDOSSO.

BERNARDA

Testi di Larry Stoddard - Disegni di Sam Göspel
© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.

MENTRE CARONTE CERCA DI TENERE A BADA I DANNATI, L'ANITONA MOSTRA A BERNARDA LA RIVA ORMAI VICINA.

AUGH.!

SALTAMO, PRIMA CHE QUESTI CE SBRANINO.!

SCAPPANO.!

TIE'.! FETENTONE... TANTO NUN POTETE VENI' SU QUESTA SPONDA, SDRUMATI DE SDRUMATI.!

AOHHH.!

POSSO ESSERE UTILE IN ALCUNCHE' A CODESTE GENTILI PULZELLE?

SCANSATI, A LI FATTACCI NOSTRI CE PENSAMO NOI.!

E VATTENE AL LIMBO, ROMPISCATOLE.!

CI SONO GIA' AL LIMBO E NON FIA MAI DETTO CHE LASCI ANDAR VIA COSI' UN TAL FIORE.!

MA IL DANNATO NON INTENDE MOLLARE E ALLORA LA BERNARDA...

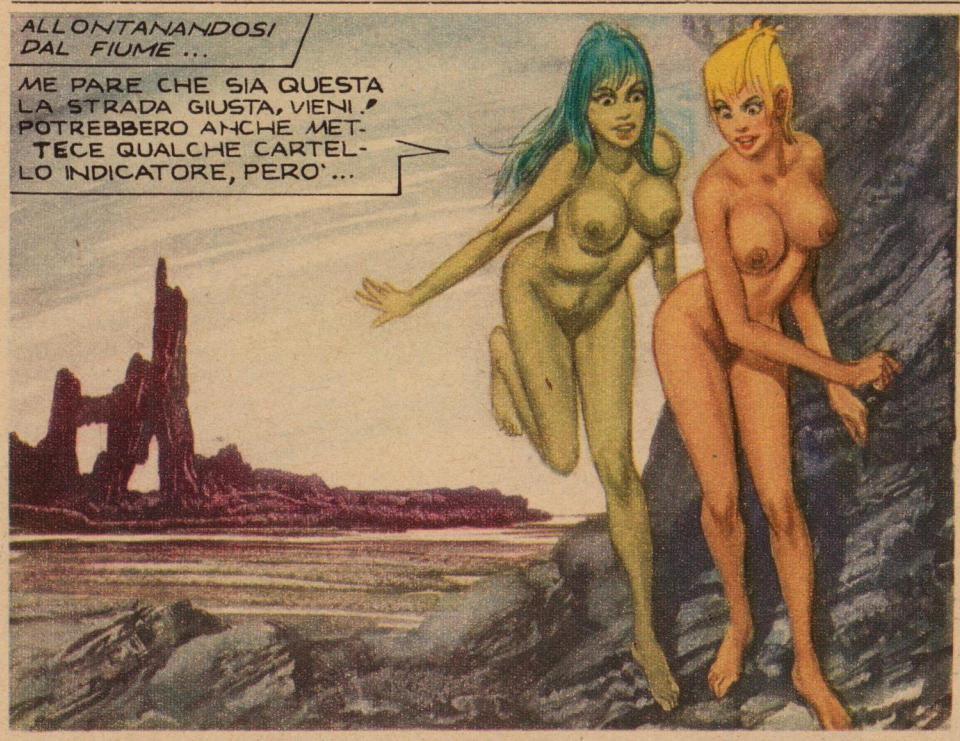
OH, MO' L'HAI CAPITA.!...

PUSSA VIA, CADAVERONE.!

UHHHH.!

15

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: Fuggita dal castello di Trapiant che voleva usarne il corpo per i suoi trapianti chirurgici, la Bernarda finisce in un bosco dove trova rifugio in una villa abbandonata. Mentre la nostra eroina e Sir Arcibald, suo compagno di fuga, pensano di aver trovato finalmente un poco di pace si ode un urlo. I due si precipitano al piano terra della casa dove la Bernarda viene scambiata per un fantasma da un gruppo di persone che si erano radunate per una seduta spiritica. Sir Arcibald, spaventato dalla presenza di Anitona, il vero fantasma di una battona, scappa lasciando la Bernarda in balia degli spiritisti che si lanciano sulla nostra eroina per farsela. Anitona si eclissa trascinandosi dietro la Bernarda. Dopo una galoppata nel cielo esse giungono in un vecchio cimitero da dove, attraverso un cunicolo, arrivano all'inferno. Qui Caronte le traghetta attraverso il fiume Stige ma pretende da Bernarda il pagamento in natura. Un gruppo di dannati, vedendo quanto accade sulla barca di Caronte, vogliono prendere parte al festino...



15 - CONTINUA

il masculissimo fefè

Non è sempre cosa dura quando c'è la jettatura

Minchiazza. Qualcuno da qualche parte tirare me la deve. La jettatura, dico. Perché, altrimenti, e mi scusassero lor lettori, non si potrebbero spiegare le disavventure, troppe, che da qualche tempo m'attormentano. Basta. Tocco e ritocco. E mi capite dove. Perché d'essere masculissimo, come masculissimo sono, pure a questo deve asservire. Eppure qualche dubbio, nel soliloquiare con la minchia (come sull'esempio di Moravia, modestia a parte, sono solito fare) ogni tanto mi viene, m'attrapana, mi perfora. « Minchia mia, dico, ma che facciamo? ». E la minchia, Santa Rosalia la protegga, s'erige. Ma non risponde.

Voi, amici, già lo sapete, che io mai di donne, di mafia, di politica parlo. E bene mi starebbe, dunque, che nemmeno lei, la minchia intendo dire, parlasse. A condizione, beninteso, che in grande forma, come sempre avvenne, agisse. E invece sta' minchiazza male agisce. Meglio mi spiego. Altra volta v'arraccontai di quella supermarchesa, ricchissima, vedova e procace che con intenzioni sempre più matrimoniali m'appedina, m'accircuisce, m'appersequita. E pure vi dissi di come in una nottata brava con lei la scommessa d'amore persi, al punto di rimetterci il « giaguaro » perfino (quello che proprio m'aveva regalato lei). Basta, dopo due giorni d'infernalissimi tormenti la supermarchesa d'apperdonarmi, come dice lei, si compiacque. E il « giaguaro » da un suo valletto di fiducia, con allegato bigliettino spruzzato di profumo, mi fece tornare. « Bel stallone — il bigliettino diceva — per questa volta la tua giumenta tutto dimentica, oblia. E t'attende al più presto, con la coda fremente ».

Balzo al volante del « giaguaro », m'apprecipito al palazzo della supermarchesa, questa m'accoglie, nudissima sotto la pelliccia d'occellò, con un festoso, bramosissimo nitrito. Uno di quei nitriti erotici che solo le donne di gran classe sanno emettere al momento buono. Afferro la supermarchesa, pelliccia compresa, lì dove si trova: nel buduar. La patrizia arrivolto e a quattro zampe, lei sempre nitrendo, sul tappetissimo di Buccara dispongo e da dietro, a guisa di stallone, la monto. In estasi lei nitrisce e pure io, dall'esempio contagiato, a nitrire mi metto. Ogni nitrito un colpo, ogni colpo un nitrito. Al culmine nitriamo insieme. Smonto, nitriamo e rimonto. Rimonto, nitriamo e smonto. Basta otto, otto dico, de fila alla supermarchesa ne feci. E già stavo per dare inizio alla nona e solo stanco di nitrire ero. Ma lei: « Stallone bellissimo — mi fa — riposati. Grazia ti chiedo, ammenda faccio dei beffardi motti con cui, tesorone mio, t'afferii in quella brutta notte. Intanto, bel stallone, ristorati con un po' di fieno ». E ciò detto, splendida su di un vassoio d'argento, una prelibata torta mi porse.

La torta addivoro e alterno il masticar gagliardo (bella espressione vero?) con qualche bicchiere di « Giovanni Lungo » che, come sapete, è il mio vuischi preferitissimo. E tra una fetta e l'altra di torta e un « Giovanni Lungo » e il successivo a montarmi la supermarchesa arriprendo. Nove. La torta appena intaccata era. Diciotto. Della torta solo le briciole restavano. Perché il sottoscritto, don Fefè, a stomaco come a minchia sta.

Basta. Ventidue ne feci. Ventidue. Distesa sul tappeto la supermarchesa neppure più riusciva a nitrire, che dico, a parlare. M'arrassettai, il nodo alla cravatta con tocco esperto arrifeci, e via, col « giaguaro » a ritrovare due cuginette cubane che da tre mesi in fila si sono messe per venirmi sotto minchia. Le cuginette al collo mi saltano, le orecchie m'abbaciano, la masculinità m'appalpano. Come furie mi spogliano, nel letto, comodissimo e funzionale, mi dispongono. Tutto per il meglio andava: prontissima la minchia alle affascinanti stimolazioni delle due cubane obbedisce. In azione sto per entrare, quando, tlac, di colpo in posizione di riposo l'arma terribilissima automaticamente s'addispone. Ridacchio e alle cubane confido che, prima di venire da loro, un po' allenato con una gentildonna m'ero. Ridacchiano pure loro e m'arristimolano. E l'arma terribilissima, di nuovo, in posizione di sparo s'addispone. Di nuovo all'azione m'accingo e, tlac, vedi sopra. E così avanti, di seguito. Più non ridacchiavo e nemmeno le cubane, quando il telefono squilla: « Porcone, la mia torta magica, ti piacque? — m'interroga la supermarchesa — Sappi, porcone che tutto io ho previsto. Appedinato sei e in ogni caso, da quando la torta magica mangiasti, solo con me la tua lupara di carne può funzionare... ». E purtroppo, minchiazza, è vero. Con la supermarchesa più che mai masculissimo sono. E con le altre, alla cubana, nada. ■

io la so

343.

Un reverendo, essendosi recato in biblioteca per consultare alcuni testi, prega la ragazzetta che ivi era impiegata di farglieli avere. La piccoletta monta su una scala per prenderli ed il reverendo guardando di sotto in su, si accorge che non aveva le mutandine. Appena quella scende le dice: « Tieni, piccola, qui ci sono mille lire per te, vatti a comprare un paio di mutandine ». La ragazza corse subito a riferire la cosa alla bibliotecaria, la quale, vedendo che il prete era ancora presso la scala, va prima a levarsi le mutande e quindi monta su. Quando quella ridiscende, il reverendo le si avvicina e, tratte di tasca cinquecento lire le dice: « Ecco, cara signorina, questo è per lei. Vada a farsi la barba ».

344.

Il piccolo Pierino sta facendosi una pippa sopra un albero, allorché una vecchia e gentile signora, passando di lì vuole così ammonirlo: « Tu non devi fare questo, bambino. Non sai che ogni volta che tu vieni potrebbe essere un presidente, un campione di calcio, un grande attore o un glorioso condottiero che va perduto? ». In quel momento il piccolo Pierino arriva e mentre il suo getto va giù da un ramo all'altro fino ai piedi della signora dice: « Urca, signora, penso che abbiate ragione. Ecco, questo è un acrobata! ».

345.

Concludendo la sua lezione finale prima delle feste, il professore di diritto penale osserva: « Allora, ricordate, signori. Se avete un rapporto con una ragazza di minore età, è violenza carnale; se avete un rapporto con una ragazza dell'età giusta, ma senza il suo consenso, è violenza carnale; ma se avete un rapporto con una ragazza dell'età giusta, con il suo consenso, allora, BUON NATALE! ».

346.

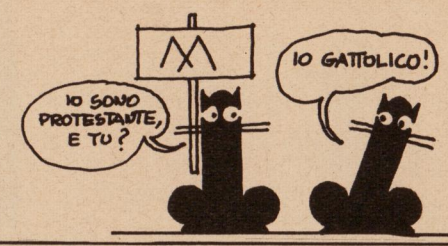
Rossi, rappresentante di una fabbrica di mobili, si trova a Parigi e fa conoscenza con una bella francesina. Lui parla soltanto il tedesco lei solamente il francese. Allora prende un foglio di carta e disegna un taxi.

La ragazza guarda e fa cenno di sì.

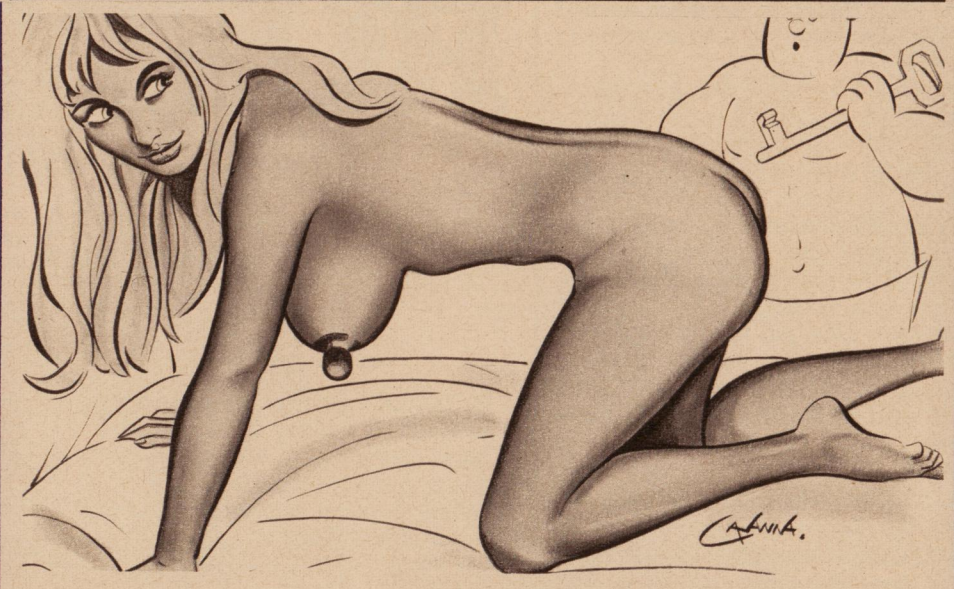
Poi Rossi disegna un tavolo con una bottiglia di vino.

Di nuovo la ragazza fa cenno di sì. Così si trovano al ristorante. Quando hanno finito di mangiare, la ragazza disegna un letto.

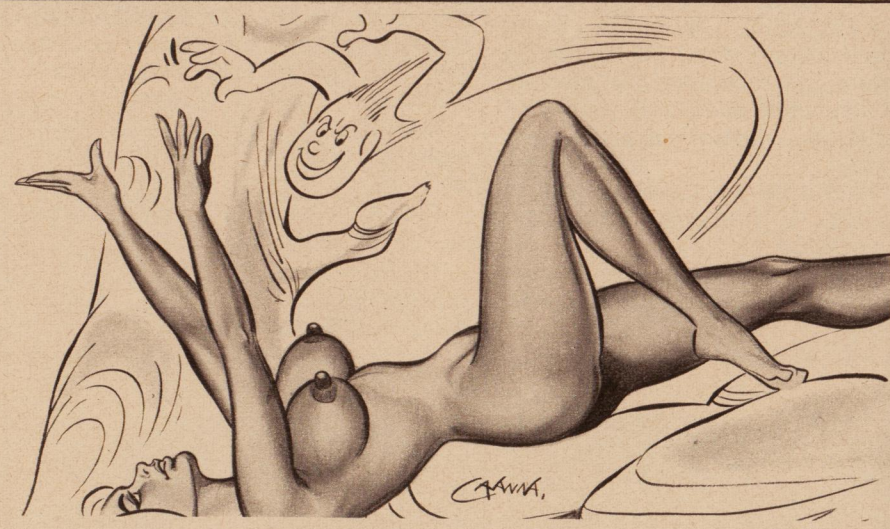
« Ma come diavolo hai fatto a capire, che sono un rappresentante di mobili? ».



FERMA! C'ERO PRIMA IO!



OH NO ARTURO! NON MI DIRE CHE DEBBO SPIEGARTELO DI NUOVO!



E CHI SEI?... MEMBRO KID!!?

NON FARTI DELLE IDEE, SERGIO, E' QUELLA PUTTANA DI MIA MOGLIE...

CARO, MA E' IMPOSSIBILE CHE ANCORA NON TI SEI RESO CONTO CHE CE L'HANNO ANCHE GLI ALTRI?

il teatrino RUSPANTE

IL BOSCHETTO

PERSONAGGI:

UNA TALPA: sculettante ed estremamente carina. UNA PUZZOLA: un po' più anziana della Talpa ma ancora molto piacente. UN MANDRILLO: capitato lì chissà come. UN RICCIO: nel suo ambiente naturale. La scena si svolge in un luogo lussureggiante di vegetazione e di tante altre cose.

TALPA - Secondo lei dove siamo?

PUZZOLA - Non mi dica che non lo sa.

TALPA - E va bene, non glielo dico. Però non lo so.

PUZZOLA - Siamo nel Parco Nazionale. Scelte per la continuazione della specie.

TALPA - Quindi avremo delle avventure per così dire « intime ».

PUZZOLA - Certo. Ma lei è più ignorante di una Talpa.

TALPA - Cioè più ignorante di me. Ma lei non sente un cattivo odore?

PUZZOLA - (ARROSSENDO) Sono io... E' che ho avuto or ora una bambinola.

TALPA - Di già?

PUZZOLA - Ho fatto una puzzola.

TALPA - Senza sporcarsi il culolo?

PUZZOLA - Non so... Le dispiacerebbe dare un'occhiatala? Mi fa così schifolo...

TALPA (OSSERVANDO IL RETRO DELLA PUZZOLA) - Mi sembra molto sfacciato... Come dire... Ha una faccia da sedere... Un momento! C'è una specie di lampadina accesa. E' possibile?

PUZZOLA - Oddio! La prenda per piacere!

LA TALPA INFILA LA MANINA NEL PERTUGIO E PRENDE QUALCOSA CHE LUCCICA.

PUZZOLA - Ma questo è un brillante! Forse l'ho mangiato senza accorgermene.

TALPA - Ma i brillanti come vengono fuori?

PUZZOLA - Con un paio di rapporti sessuali di solito. Da queste parti ci sono diverse ville. Abusive. E molte donne che vengono nel bosco perdono gli anelli durante la corazzata. Voglio dire durante la fregata.

TALPA - Chi l'ha fregata?

PUZZOLA - E io che ne so?

SI ODE FISCHIETTARE DA LONTANO E DOPO UN PO' COMPAIONO, CALPESTANDO LE FOGLIE SECCHE, DUE GIOVANOTTACCI DALL'ASPETTO RUDE.

MANDRILLO - Bongiorno a tutte le signore! (POI ALL'AMICO) Gaiarde eh?

RICCIO - Come tipi sò un pò vorgari; ma ci hanno un ber culo!

TALPA - E voi chi siete?

MANDRILLO - Ma niente... Semo... semo due Scoiattoloni!

PUZZOLA (STRINGENDO LA MANO AL RICCIO) - Piacere.

RICCIO - Il Piacere...

PUZZOLA - Ha letto D'Annunzio?

RICCIO (AL MANDRILLO) Ma questa che vole aò?

TALPA - Vi dispiacerebbe accompagnarci? Ci sono tanti tipacci in giro!

MANDRILLO - Certo. E sennò noi che ce stamo a fà?

I QUATTRO SI INCAMMINANO.

PUZZOLA (UN PO' SOSPETTOSA) - Ma questa strada dove conduce?

MANDRILLO - Sicuramente verso er mare.

PUZZOLA - Porto Ercole?

MANDRILLO E RICCIO (RIVELANDOSI) - Ma porta un pò chi cacchio te pare!

IL MANDRILLO E IL RICCIO SI CALANO I PANTALONI.

PUZZOLA - Tradimento!

RICCIO - E state bone! Cioè state naturali!

TALPA - Volete violentarci dunque?

MANDRILLO - Bè io una mezza idea ce l'avrebbe!...

RICCIO - E io l'altra mezza!

TALPA (TERRORIZZATA) - ... Ma ne siete capaci?

MANDRILLO - A pupa! Io scopo come un Mandrillo.

RICCIO - E io come un Riccio. Dateve un pò nà regolata!

LA PUZZOLA E LA TALPA CACCIANO UN URLO SUBENDO L'OLTRAGGIO.

PUZZOLA - Aiuto! A me!

TALPA - Ma a lei cosa?

PUZZOLA - A me tutti gli animali! Non credevo fosse così bello!

MANDRILLO! Godi signò! Tu sei una Puzzola e io sò un Mandrillo. Te nascerà un Puzzolillo. Quando me sò accoppiato cò un Angelo è nato un Angiolillo!

FURTIVO E RAPIDO ARRIVA UN GROSSO TOPO E PRIMA CHE IL MANDRILLO E LA TALPA SE NE RENDANO CONTO, SUBISCONO A LORO VOLTA UN SERVIZIO COMPLETO.

TOPO - Scusate, ma quando vedo un'orgia non so resistere.

MANDRILLO E RICCIO - E tu chi sei?

TOPO - Un Porcellino d'India. Porcellino nel senso di Sporcaccione.

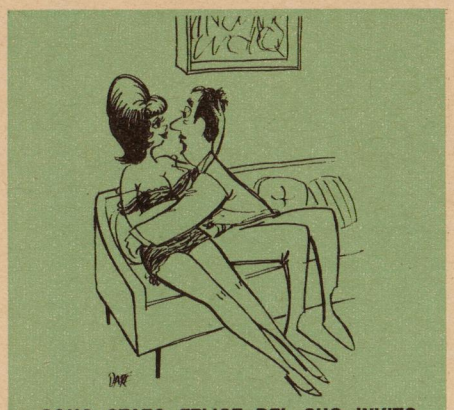
MANDRILLO - Hai capito da chi ce semo fatti fregà!...

RICCIO - Ma come! Voi in India non morite de fame?

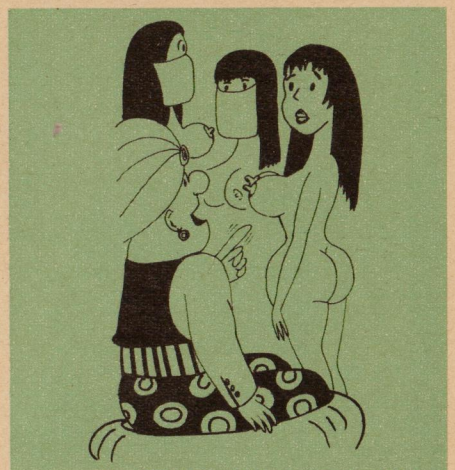
TOPO - Sì. Ma sempre uno sull'altro! ■

MA CARO, CIO' NON SIGNIFICA CHE L'AMORE E' USCITO DALLA NOSTRA VITA: SOLO CHE NON SAPEVO CHE SARESTI TORNATO A PRANZO.

SE CI TIENI AD AVERE SUCCESSO, DEVI SMETTERLA DI FARE LA DIFFICILE E FATTI VIOLENTARE PIU' SPESSO!



SONO STATO FELICE DEL SUO INVITO SIGNORINA, MA IO NON SO COME COMPORTARMI IN QUESTE SITUAZIONI. SONO SOLO BRAVO A FARE TELEFONATE OSCENE.



HEI, TU, PERCHE' GIRI MEZZA NUDA?

IO LA SO

347.

« Oh Gianni », dice Lucia, « a me non spiace che tu mi infili il dito dentro, ma levati almeno l'anello, perché mi fa male ». « Ma cara, io non porto nessun anello, quello è l'orologio da polso ».

348.

La bara del signor Basile viene calata nella fossa. Il suo migliore amico accompagna la vedova. Arrivati a casa si butta in ginocchio davanti a lei dicendo:

« Ti ammiro, ti amo, ti voglio, non posso vivere senza di te! ».

Lei si scosta turbata:

« Per dirmi questo potevi almeno aspettare che mi togliessi l'abito del lutto ».

« Hai ragione, scusami, vai... aspetto cinque minuti ».

349.

« Cara Susanna — scrive il fidanzato alla sua bella — sono molto smemorato, mi ricordo di averti chiesto qualche cosa la notte passata, ma non ricordo se tu hai detto di sì, o di no ».

« Caro Paolo — risponde lei — sono stata molto contenta quando ho ricevuto la tua lettera, perché, infatti, mi ricordo di aver detto sì, l'altra notte, ma avevo dimenticato a chi ».

350.

« Lei non sa niente del padre del suo bambino! Allora, come può essere così certa che si chiama Marco? ».

« Signor presidente, di questo ne sono certa. Nel suo slip c'era scritto "Marco, misura unica" ».

351.

Isabella è invitata ad un party mascherato, dove viene premiato il costume più originale, e si presenta completamente nuda. Il padrone di casa gli chiede stupito:

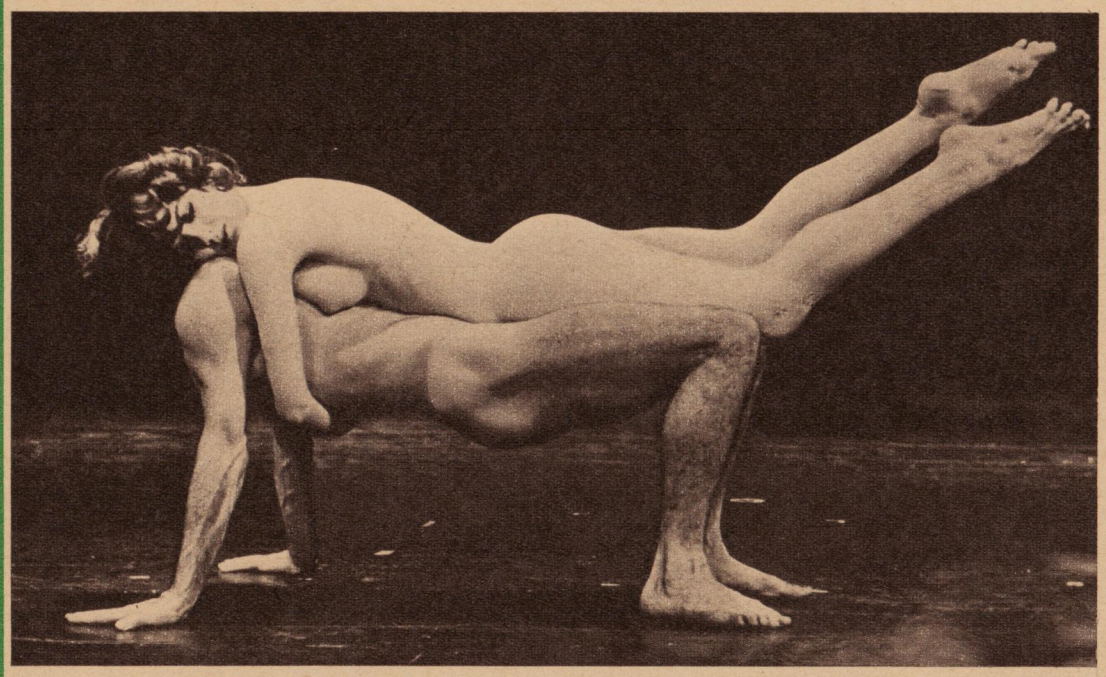
« Isabella, come si chiama il tuo costume? ».

« Susanna nel bagno, soltanto che non potevo mica portare la vasca con me! ».

352.

Una muta di cani è allineata in fila. Arriva un altro cane e va a mettersi in coda. Dopo aver aspettato un bel po' senza che nulla accada, l'ultimo cane si rivolge a quello che lo precede, chiedendo: « Ma si tratta di una cagna? ». E il cane che sta avanti: « Speriamo che lo sia... sono già tre ore che sto in questa fila ».

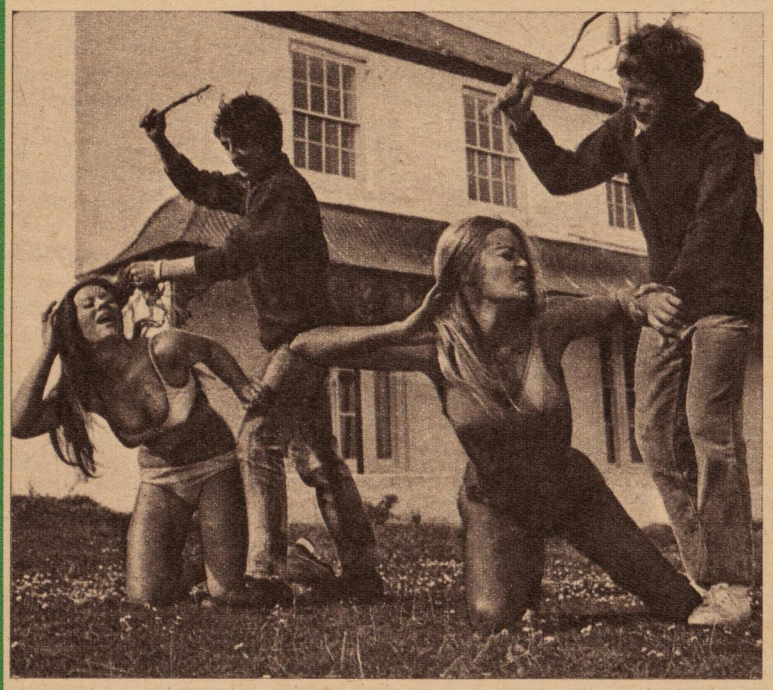
BLACK & WHITE
GATT WHISKY



PRISCILLA, LASCIAMI ALMENO IL TEMPO DI ARRIVARE AL LETTO!

GUIDARELLO MIO, QUANDO TI DISSI CHE AVREI VOLUTO VEDERTI ARMATO, INTENDEVO BEN ALTRO...

MIO MARITO LA VUOLE « ON THE ROCK »...



STAVOLTA VOGLIO PROPRIO VEDERE SE LA MIA RIUSCIRA' A GODERE PRIMA DELLA TUA...

A SANDRA, MA CHE M'HAI PORTATO UN'AMICA CON LE ZINNE DI GOMMA?!

il caro amico

HAROLD

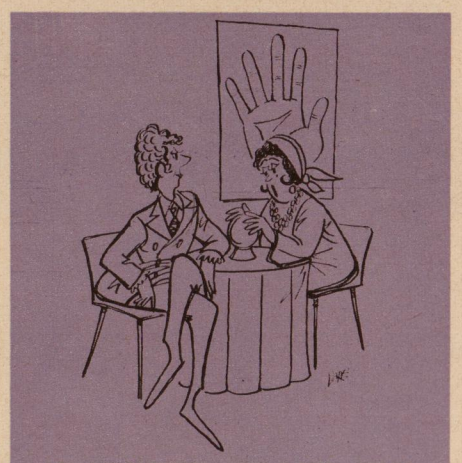
Deve stare bene accorto chi si infratta in aeroporto

Non ne mancava uno: alla prima di Franca Valeri, al teatro « Valle » di Roma, c'erano tutti. Ci sono sempre « tutti » alle prime della Franca. Lo merita perchè non è una donna, è una santa. Una santa Checca, ovviamente. Al contrario della Rosanna Fratello che, per quanti sforzi faccia sarà sì donna ma santa no, lo ammette anche lei. Essere una santa Checca è difficilissimo, ci vogliono doti particolari. In Italia in questi ultimi tempi in campo teatrale non c'è stata altro che la Osiris e adesso lei: la Franca tout court. A meno di non voler contare anche la brevissima apparizione dell'Elena Giusti. Ma più che una santa la si può considerare giusto una beata. Se andiamo in campo musicale invece, tra lirica e leggera se ne può contare qualcuna di più: la Mina, la Patty, la Maria (Callas, ovviamente. Ignorante chi lo chiede) l'Ornella. Nella sola platea del « Valle » non dell'Ornella è chiaro, su duecento posti a sedere c'erano centocinquanta « devote » della Santa seduti e un'altra decina in piedi. Nei palchetti, nei palchi e in galleria impossibile fare il conto. Un'apoteosi! Che sarebbe stata veramente completa se non ci fosse stato il neo dell'assenza della Suspence e della Tre-pennies che, per ragioni diverse nella forma ma identiche nella sostanza, non hanno potuto entrambe unirsi al gruppo di «devote» arrivato in volo a Fiumicino dalla Malpensa con un turbo-jet speciale noleggiato per l'occasione. La Suspence, poverino, benchè il suo nome di battaglia dica da sè tutto il suo amore per l'avventura-col-brivido, nei gabinetti pubblici, nelle cabine telefoniche negli ascensori d'albergo, e simili, è sconvolto da violenti disturbi vasomotori, volgarmente detti anche diarrea, in seguito allo spavento presosi, mi raccontano, la vigilia dell'ultimo dell'anno a Linate. Per chiudere degnamente il 1971 e aprire, altrettanto degnamente, il 1972 la Suspence s'era rimorchiato in macchina un tipo stupendo di hippy jugoslavo, biondo come un vikingo, atletico come un trapezista, e con un lama di acciaio nelle pupille del genere di quelle che sembrano dire « Sarò l'ultimo uomo della tua vita... » Per godersi il brivido fino all'ultimo, la Suspence s'era portato l'hippy-giustiziere in una stradina buia e deserta ai margini delle piste dell'aeroporto di Linate, e stava già pregustando il vertiginoso piacere dell'orgasmo-con-strizza che, di lì a poco, quello gli avrebbe sicuramente procurato tentando di rapinarlo com'è abitudine di quasi tutti gli hippies jugoslavi, allorchè si vide venire incontro i fari di un'altra auto che avanzava a velocità folle e gli si precipitava addosso in abbaglio rombante senza dargli neppure un attimo di tempo per tentare d'evitare il disastro. Furono due i motivi per cui la povera Suspence, paralizzato dallo spavento, non udì il fragore dello schianto tra la sua auto e quella del guidatore folle: primo, perchè lo schianto non ci fu in quanto i fari erano quelli di un aereo in atterraggio, passato poco al disopra della sua testa; e secondo, perchè, anche se lo schianto ci fosse stato, lui non l'avrebbe udito ugualmente essendo svenuto di colpo per la paura.

La Tre-pennies, frattanto, press'a poco alla stessa ora, ma in tutt'altra zona della tentacolare metropoli lombarda e precisamente dalle parti di viale Isonzo, che qualche giorno prima erano state teatro di una movimentata rapina ai danni di una gioielleria, veniva colto anch'egli dagli stessi fastidiosissimi disturbi, non per l'improvvisa apparizione dei fari di un aereo ma per quelli di (molte) macchine della polizia. La zona, infatti, dal giorno della rapina, era tenuta sotto strettissimo controllo da parte delle forze dell'ordine che vi stazionavano in massa, seppure tanto bene occultate da dare a chiunque vi si trovasse a transitare per scopi illeciti la rassicurante impressione di non essere visto da chicchessia. Non che gli scopi dell'ignaro Tre-pennies, fermatosi con la propria macchina nell'angolo più oscuro del viale per potersi romanticamente abbandonare alle effusioni vagamente saffiche del giovane pittore divisionista incontrato in un bar di via Montenapoleone, fossero men che leciti; ma una grossa automobile scura, in sosta in un angolo buio nei pressi della gioielleria rapinata e con dentro due uomini che armeggiavano misteriosamente non poteva non insospettire i rappresentanti della legge che piombarono sulla macchina della Tre-pennies. E' stato così che la Tre-pennies, pur essendo riuscito a « farsi perdonare » dalla Polizia, è stato costretto a mancare anch'egli alla prima della Valeri per lo stesso sconcertante motivo della Suspence. ■

QUELLO CHE MI HA CONVINTO E' STATO IL PERIODO DI PROVA DI 10 GIORNI GRATUITAMENTE.

DOPO AVER BISTICCIATO IERI SERA, HO CAPITO CHE AVEVO TORTO E SONO VENUTA A FARTI LE MIE SCUSE.



LEI INCONTRERA' UN UOMO BELLO, ALTO, BRUNO...

VA BENE, VA BENE, TE LO FACCIO, BASTA CHE TU SMETTA DI ALLUDERE!

IO LASO

353.

« Come è stato possibile », dice il giudice, « che una donnona come lei alta più di uno e ottanta sia stata violentata da un uomo della statura di un metro e mezzo? ».

« Vostro Onore — risponde la donna — mi sono abbassata un poco ».

354.

Un tale che aveva sofferto di blenorragia, era in cura presso uno specialista che gli praticava dei massaggi prostatici. Poiché per la durata del trattamento e per le tariffe applicate dal medico la spesa preventivata era molto forte, il giovanotto si rivolge ad un amico. Questi si dichiara disposto a farglieli lui, purché gli spieghi il procedimento. « Semplice — dice il giovanotto — ecco come ha fatto il dottore: mi ha fatto mettere prono, poi mi ha poggiato una mano sulla spalla... aspetta, ma pensandoci meglio, mi sembra che abbia messo ambedue le mani sulle spalle... ».

Un signore di 70 anni si trova dal suo medico. « Dottore, vorrei fare una cura di ormoni, me la può ordinare? ». « Questo è impossibile — dice il medico — ormai è troppo tardi! ».

« Non capisco, un mio amico che ha vent'anni più di me ha fatto una cura di ormoni. Da quel momento può fare l'amore tutti i giorni ».

« In questo caso posso darle solo un consiglio: racconti anche lei la stessa cosa ».

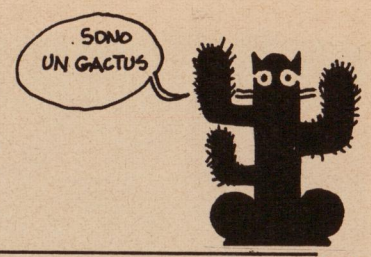
355.

Un aeroplano sta decollando dall'aeroporto di Londra. Il pilota prende il microfono ed annuncia: « Benvenuti a bordo per il volo 509. Si prega di allacciare le cinture di sicurezza e tenerle allacciate finché non verrà dato il segnale di scioglierle. Voleremo ad una quota di 12.000 metri e si prevede l'arrivo a Parigi tra mezz'ora ».

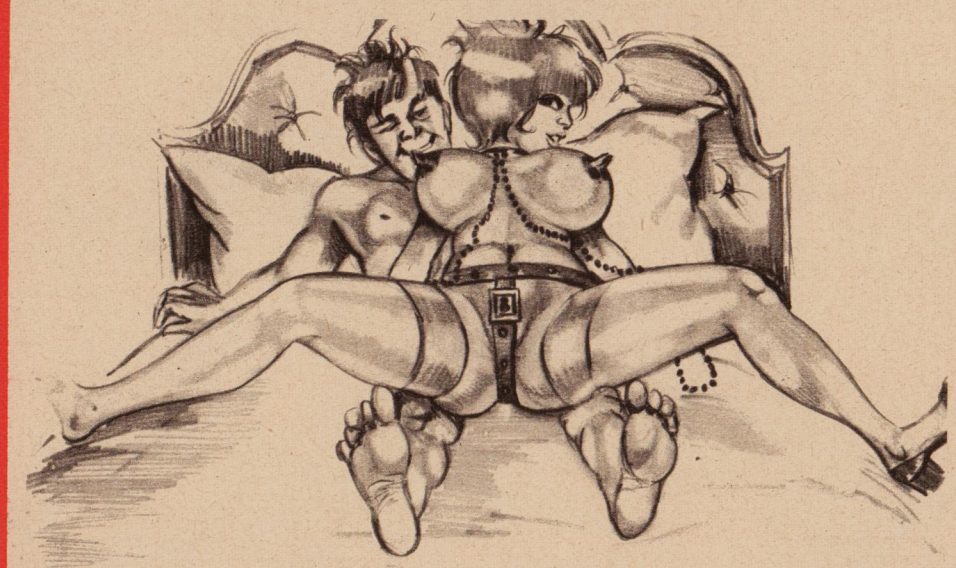
Ciò detto il pilota spinge il bottoncino del microfono in posizione di chiusura e rivoltosi al collega (non immaginando che in realtà l'interruttore non era scattato e il microfono era rimasto aperto) dice: « Ehi, che cosa non darei, ora per una bella tazza di caffé caldo ed un bel pezzo di fica ».

La hostess, che si trova in coda all'apparecchio, nel sentire questo e intuendo che il pilota non si è accorto di essere rimasto collegato in altoparlante e di essere perciò sentito da tutti, si dirige di corsa verso la cabina per dirglielo.

Una vecchietta che era tra i passeggeri l'afferra al volo mentre corre e dice: «Senti a me, dolcezza. Se fossi al tuo posto gli farei finire prima il suo caffè ».



SEI DELUSO PERCHE' HO UNA VAGINA SOLA?



IL FABBRO SERVE IN OGNI CASO, ANSELMO: O RIESCE AD APRIRLA O DOVRA' LIMARTELO...

NO, I CALZETTONI NON RIUSCIRAI A TOGLIERMELI!

— ATTENTO... STA VENENDO QUALCUNO...!
— SCIOCCA... SONO IO!

E ADESSO, GIOVANNA, TI DIMOSTRERO' COME NON TUTTI I MALI VENGONO PER NUOCERE...

Aslan

OH PINOCCHIO!

nuove avventure di un ex-burattino

Nel quale il nostro si dà ai profilattici

— Te lo dico che er Cotica ce stà a fà un sacco de sordi! — Ma chi? Er Cotica? Ma se quello stava sempre co' 'na scarpa e 'na ciavatta!? — Aveva replicato ridendo Pinocchio.

Cicorione lo guardò con commiserazione:

— Intanto dovressi da sapé che mo' er Cotica viaggia cor Pagodino Mercedese e s'é fatto puro er superattico...

— Sì, a Regina Coeli! — lo interruppe Pinocchio.

Cicorione non raccolse:

— ... tutta 'na sciccheria de metallo, che pare argento, ma é puro più gajardo, e poi tutto er perepéx intorno...

— E che sarebbe 'sto perepéx — chiese Pinocchio.

Cicorione ebbe un momento di dubbio:

— Er perespéx... er coso... come se dice? Quello trasparente che pare vetro ma é un sacco più gajardo...

— Ah, er perspex — lo corresse con sufficienza Pinocchio.

— Embé, io che ho detto? Er prepéx — continuò imperterrito Cicorione — Insomma come se chiami se chiami, quello ha fatto uno sfascio de quatrini. E noi, si je damo retta, capace che lo fregamo puro. Ahò, ce pensi, Pinò, comprasse tutto 'n attico co' le terrazze sopra Piazza Navona, che tu t'affacci vedi uno che sta seduto de sotto a beve 'n aranciata e si t'é antipatico je pòi sputà 'nder bicchiere...

— E certo che so' soddisfazioni de gnente! — sospirò Pinocchio.

— E noi ce potemo arivà — incalzò il Cicorio — Senti, lo sai come ha fatto li sordi er Cotica? Co' li impermeabili inglesi...

Pinocchio era deluso:

— Capirai, l'impermeabili! E qui a Roma chi é che se va a comprà 'n impermiabile? Ar massimo lo freghi drento 'na machina...

Cicorione lo considerò con disprezzo:

— Se vede che tu nun hai viaggiato. Tu sei rimasto sempre alla puzza, caro Pinocchio. Dunque, devi da sapé che li impermeabili inglesi nun se mettono mica quanno piove...

— Ah, no? — fece Pinocchio — E che se mettono quanno vai a letto?!

— Tana! — lo interruppe Cicorio.

— Che tana? — chiese sorpreso Pinocchio.

— Hai fatto tana. Perché l'impermeabili inglesi se mettono proprio pe' annà a letto, in quanto artro nun sone che li cosiddetti guanti de Parigi, cappuccetti de Bruxelles, cannoli de Taormina ovverosia, si proprio vuoi essere scientifico, profilattici, vorgarmente detti preservativi. Ecco, er Cotica ha fatto li sordi coi preservativi. Solo che, siccome so' d'un tipo tutto particolare, se chiameno impermiabili inglesi, perché hai da sapé che 'st' impermiabili ci hanno un segreto...

— Che segreto? — chiese incuriosito Pinocchio.

L'altro lo sogguardò con un attimo di suspense, assaporando il trionfo:

— Er segreto è che ci hanno 'na sostanza drento che lo fa arizzà puro ar peggio mosciarellaro de Cammerino. Onassise je n'ha ordinate tre cassise!

Pinocchio appariva colpito. Cicorione approfittò subito del vantaggio:

— Mo' noi sai che famo? Annamo dar Cotica, se famo venne 'na diecina de preservativi, li famo analizzà e scoprimo co' che sostanza so' trattati. Così poi li fabbrichiamo pure noi e se famo un sacco de sordi. Daje Pinò, che stavorta je li raccojemo a vagonate!

Presero già per la Chiesa Nova, attraversarono Corso Vittorio e arrivarono a via Giulia. Si fermarono di fronte al palazzo antico della cortigiana Imperia.

— Abita là — fece Cicorione indicandolo.

Davanti al portone era ferma un'auto con la luce blu sul tetto. Si avvicinarono. Il Cicorione girò subito la faccia. Dal portone, tra due poliziotti in divisa, stava uscendo il Cotica, con le mani serrate nelle manette. Lo sportello dell'auto si aprì, il Cotica fu fatto entrare e la macchina si allontanò veloce.

Pinocchio e Cicorione si guardarono. Pinocchio fece per parlare; in quella dal portone uscirono altre due persone, in borghese. Una stava dicendo all'altra, con un inconfondibile accento siculo:

— ... ca pecciò nei profilattici la nascondeva la cocaina, 'stu figghi'e bottana! Ma te pare ca si può diventare milionari vendendo preservativi? E che siamo rincoglioniti?

Pinocchio guardò Cicorione, poi disse forte:

— A Cicoriò, er signore ce l'ha con te. ■

IO LA SO

356.

Renata racconta alla sua amica: « Ieri sono stata per la prima volta a casa del mio fidanzato ».

« Come è l'appartamento, bello? ».

« Veramente, non lo so. Ho visto solamente il soffitto ».

357.

La signora torna a casa con cappotto di visone nuovo fiammante. « Dove diavolo l'hai preso? », le chiede il marito. « L'ho vinto ad una lotteria », risponde lei.

La sera successiva torna con un meraviglioso bracciale di diamanti. E il marito ancora le chiede: « Eh... e questo da dove viene fuori? ». La risposta è la stessa: « L'ho vinto ad una lotteria». Poi la moglie aggiunge: « Anzi fammi un favore, caro. Siccome devo recarmi ad un'altra lotteria ed ho una gran fretta, vuoi prepararmi il bagno?». Il merito fa cenno di sì, ma quando lei si accinge ad immergersi nella vasca si accorge che vi è soltanto un dito di acqua.

« Perché non hai riempito la vasca, caro? », chiede la donna.

« Beh, mia cara — risponde il marito — non volevo che tu bagnassi il tuo biglietto per la lotteria! ».

358.

Il giovanotto, trovandosi in una città nuova per lui e sentendo il desiderio di compagnia femminile, intavolò il discorso con un barman, il quale gli spiega che la ragazza addetta alla cabina telefonica è tipo disponibile e ragionevole. Naturalmente, almeno una cena deve offrirgliela. Il giovanotto prende subito contatto con la ragazza indicatagli e quella accetta di uscire con lui. Senonché, recatisi in un costosissimo ed elegante ristorante, il giovanotto deve constatare che la ragazza ordina ogni ben di Dio, dall'antipasto al dolce, alla frutta, caffè, liquore, ecc. « Mangi sempre così bene? », egli le chiede mentre pensava al colpo tremendo che avrebbe ricevuto il suo portafogli. « No — risponde la ragazza — soltanto quando ho le mie cose ».

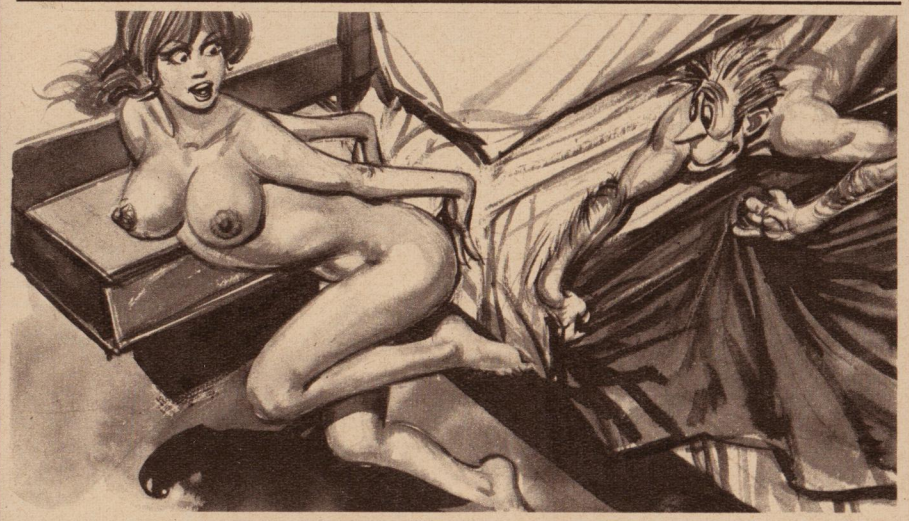
359.

Una signora entra in un negozio e chiede 25 metri di stoffa trasparente. Il commesso rimane sorpreso e dice: « Mi scusi, ma per quale strano motivo lei chiede 25 metri di questo? ». La signora risponde: « Devo farmi una camicia da notte ». Il commesso le assicura che per una camicia da notte bastano soltanto due metri, ma la signora spiega: « Comunque, ne voglio 25 metri... Giorgio ha 87 anni e si diverte più a CERCARLA che a TROVARLA! ».

TE L'AVEVO DETTO, MARCELLO, CHE QUESTO POSTO E' SEMPRE PIENO DI ROMPIPALLE...

MA E' POSSIBILE CHE OGNI VOLTA CHE SEGNA RIVA DEVI FARE COSI'...

GIA' CHE C'E', DIA UN'OCCHIATA ANCHE ALLA MARMITTA...



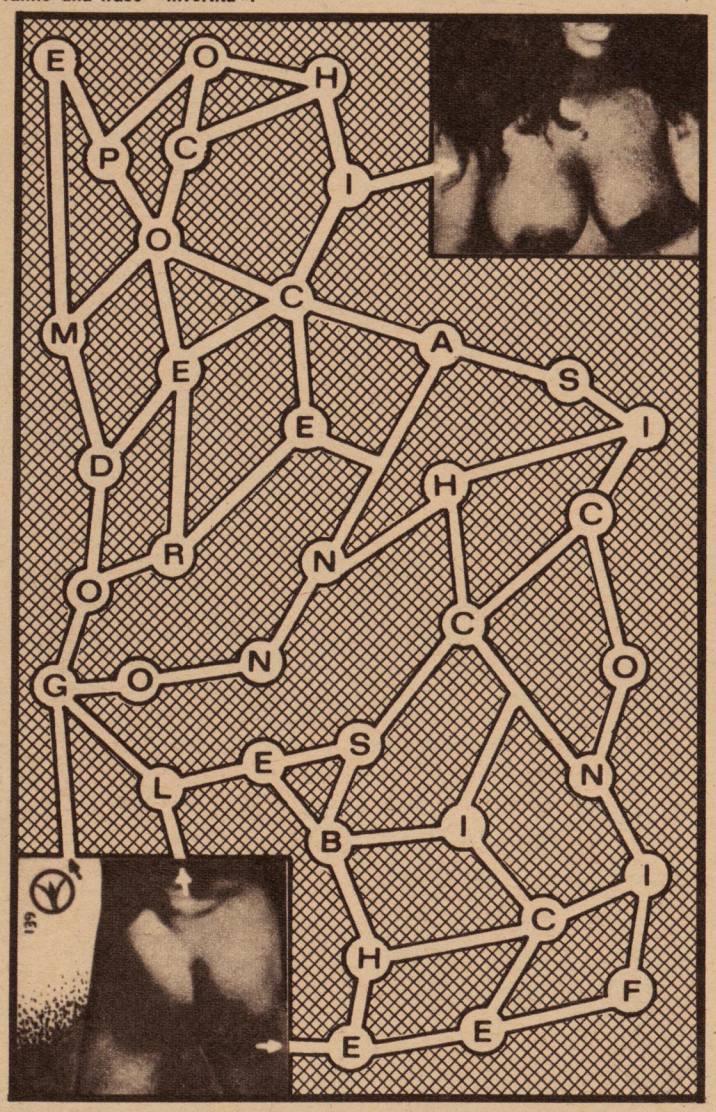
PIANTALA!... TANTO LO SAPEVO CHE ERA UNA PRESA PER IL CULO...

ORA STA RIPOSANDO, DOTTORE, MA SI E' AGITATO TUTTA LA NOTTE...

SEXY PUZZLE

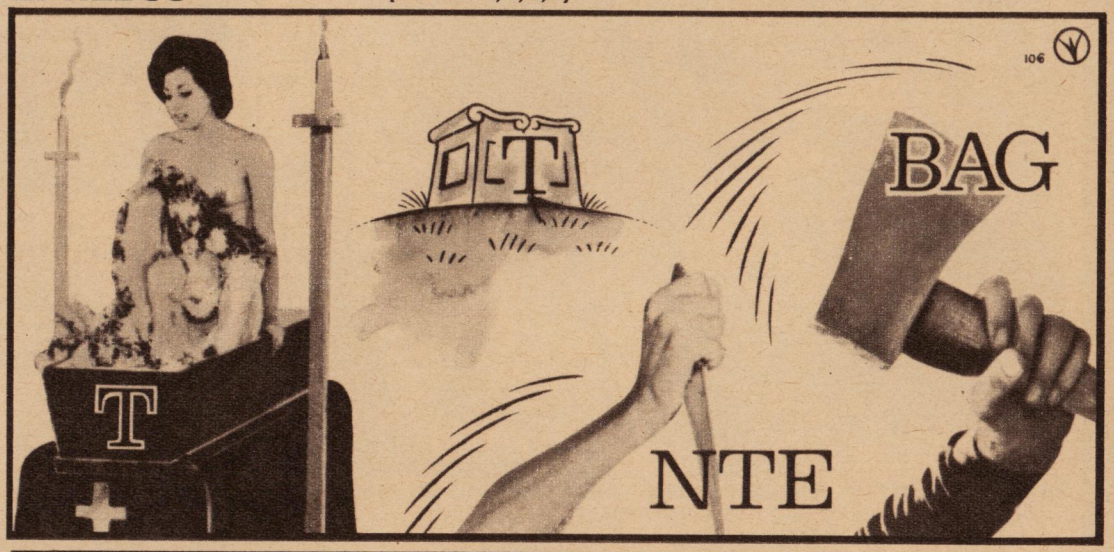
1. IL DEDALEO

Come raggiungere l'interessante quadretto superiore toccando tutte le piazzole una sola volta senza ripassare per la stessa via? Le lettere lungo il cammino esatto daranno una frase « invertita ».



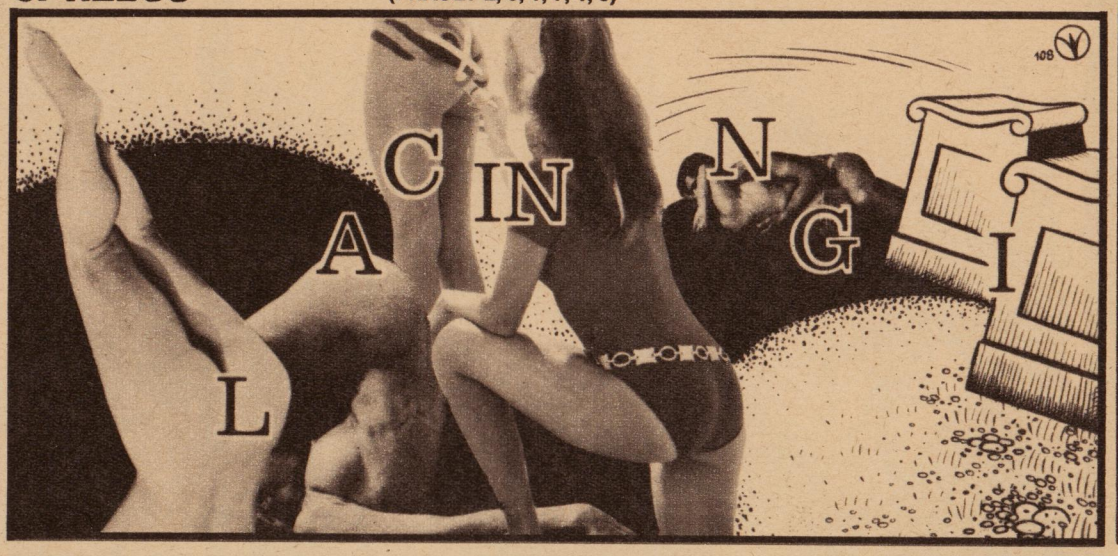
2. REBUS

(FRASE: 9, 1, 6, 8)

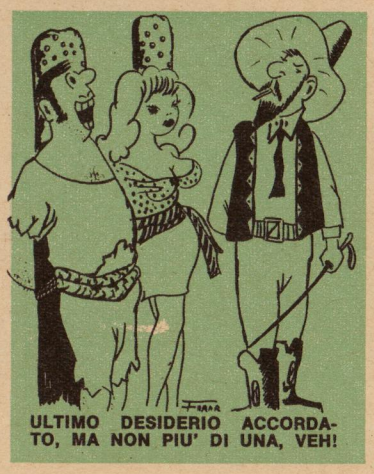


3. REBUS

(FRASE: 2, 9, 1, 7, 1, 8)

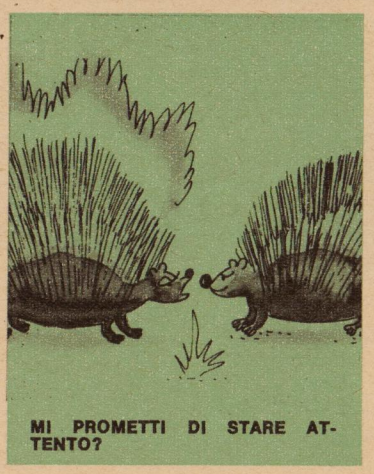


FRED, ACCIDENTI, QUAND'E' CHE TI DECIDI A FARTI UNA MOGLIE?

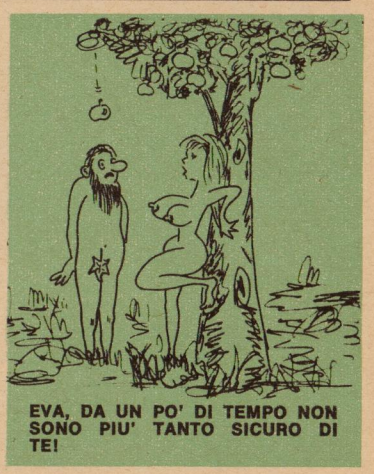


ULTIMO DESIDERIO ACCORDATO, MA NON PIU' DI UNA, VEH!

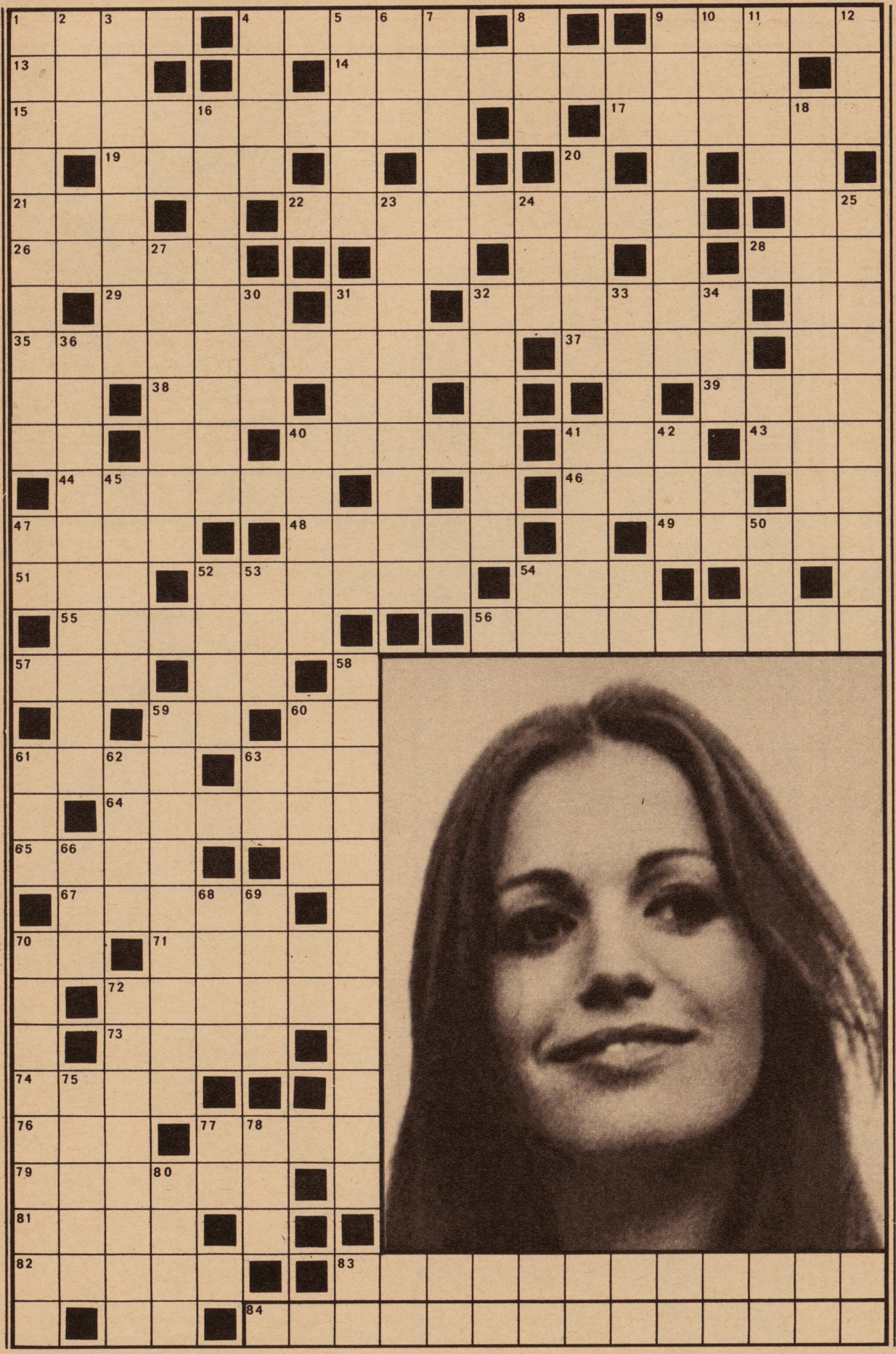
SE HAI PAURA DI ODIARTI, DOPO AVERLO FATTO, IO CERCHERO' DI VIOLENTARTI, COSI' LA TUA COSCIENZA SARA' TRANQUILLA.



MI PROMETTI DI STARE ATTENTO?



EVA, DA UN PO' DI TEMPO NON SONO PIU' TANTO SICURO DI TE!



4. PAROLE CROCIATE

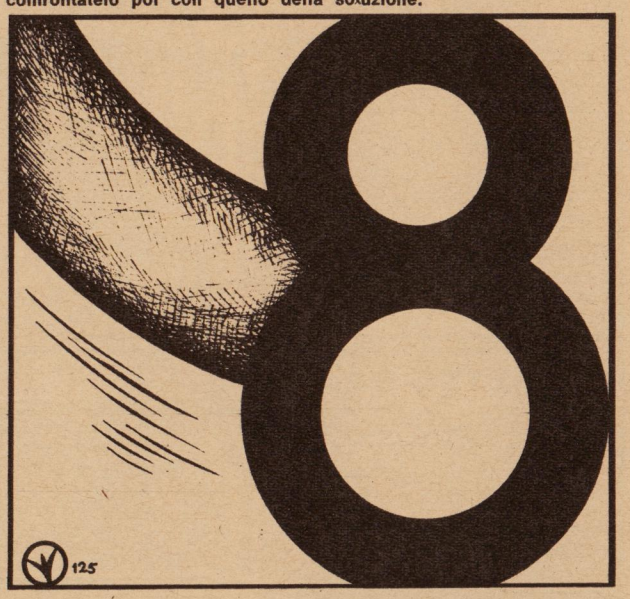
Nelle caselle dai bordi ingrossati apparirà il nome e il cognome dell'attrice della foto.

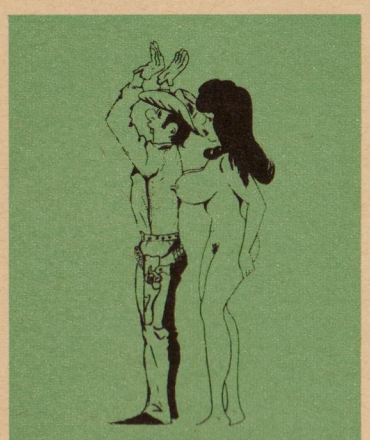
ORIZZONTALI: 1. Fantastici quelli pindarici - 4. Consumati a poco a poco - 9. Fotte le gallinelle - 13. Un grido nell'arena - 14. Cambia partner molto spesso - 15. Donne che vogliono provare tutti i piaceri della carne - 17. Lo si coniuga scopando - 19. Favorisce l'amplesso della timida - 21. Terzo latino - 22. Per essere creduti quelli della virilità non devono giurare, ma pompare! - 26. Seguono i lampi - 28. Queste in breve - 29. La vulva è quella del piacere - 32. L'arrapata non ha bisogno di una lunga corte per coniugarlo - 35. Va sempre in cerca di chi glielo metta dietro - 37. Eva lo abbandonò per essere scopata - 38. Il numero preferito dal marchese Casati - 39. Tra la emme e la o - 40. Grosso rumore, rimbombo - 41. Croce Rossa Italiana - 43. Addestra le reclute - 44. Spaventoso, raccapricciante - 46. Vi si ferma la carovana per pomiciare - 47. Seguono le navi - 48. Le mostrano le super minigonne - 49. Sono le voglie della ninfomane - 51. Il quale - 52. Il seduttore la fa alle donzelle - 54. Io e tu - 55. Le turiste ci vengono per amor dei pappagalli - 56. Pompano di notte e di giorno senza essere sposati - 57. Abitudini, costumi - 61. Vogliono comandare anche a letto - 63. E' detta anche guidoslitta - 64. Quella che sa tutto sul sesso - 65. Animale che ride - 67. Si fa col capo per negare o per affermare - 71. Senza una meta, girellando - 72. Città cinesi - 73. Donne senza Dio - 74. Quella del coito è l'orgasmo - 76. Piacevolissime se trascorse scopando - 77. Agnese a Madrid - 79. Il fallo che fallisce - 81. Regge la bandiera - 82. Li ha scossi l'ipereccitabile - 83. Il numero di chi ama con la bocca - 84. Il nome e cognome dell'attrice della foto.

VERTICALI: 1. I buongustai dei sensi - 2. Non servono a lubrificare la vulva - 3. Ha il corpo tutto piagato - 4. Il nome dell'attore Pandolfi - 5. Quello buono lo emana la donna profumata - 6. Si lancia nel pericolo - 7. L'hanno inefficiente - 8. Brucia in cucina - 9. Si coniuga ingrossando le palle - 10. Le spiegano gli uccelli - 11. Pronome per più persone - 12. Li conserva nel portagioie la massaggiatrice - 16. Lo coniugano con dolore gli amanti - 18. Con i capelli scompigliati - 20. Lo sono le palle che si accarezzano - 23. Lo coniugano le donne in posizione di attesa - 24. Né tue, né sue - 25. Depravati, corrotti - 27. Il saggio re di Pilo - 30. Est Sud Est - 31. Grosso quello del pederasta - 32. Sul volto della Loren - 33. Si attacca al muro - 34. Est Nord Est - 36. Per godere deve soffrire - 40. Sostituisce bene la vulva - 41. Un tratto dell'intestino - 42. Il nome della Miranda - 45. La città sul Velino - 50. Si usano a Cortina - 52. Anche Celentano ne ha uno - 53. Vi amoreggia il massaro - 58. Il verbo di chi si lascia andare amando - 59. Ad esse si è solito chiedere la prova d'amore - 60. Lo è da molti la battona che ci sa fare - 61. Con più i - 62. Enorme quello asinino - 66. Risuona nella valle - 68. Precedono le decime - 69. Si lavavano con il sangue - 70. Non si stanca mai di essere montata - 72. Grosso cesto - 75. Donne che perdono facilmente le staffe - 78. Negazione bifronte - 80. Può condurre energia elettrica.

5. IL GHIRIBIZZO

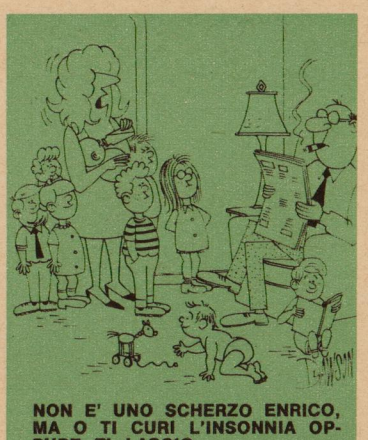
Che cosa rappresenta questo disegno? Dategli un titolo e confrontatelo poi con quello della soluzione.



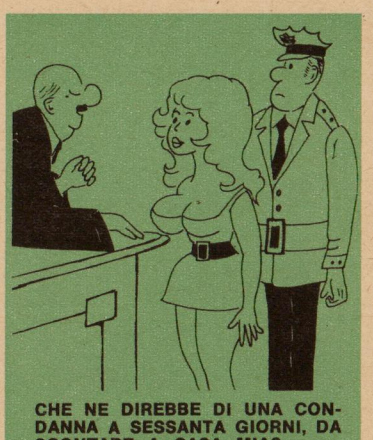


SENZA PAROLE

PIATTO DEL GIORNO SIGNORE?



NON E' UNO SCHERZO ENRICO, MA O TI CURI L'INSONNIA OPPURE TI LASCIO.

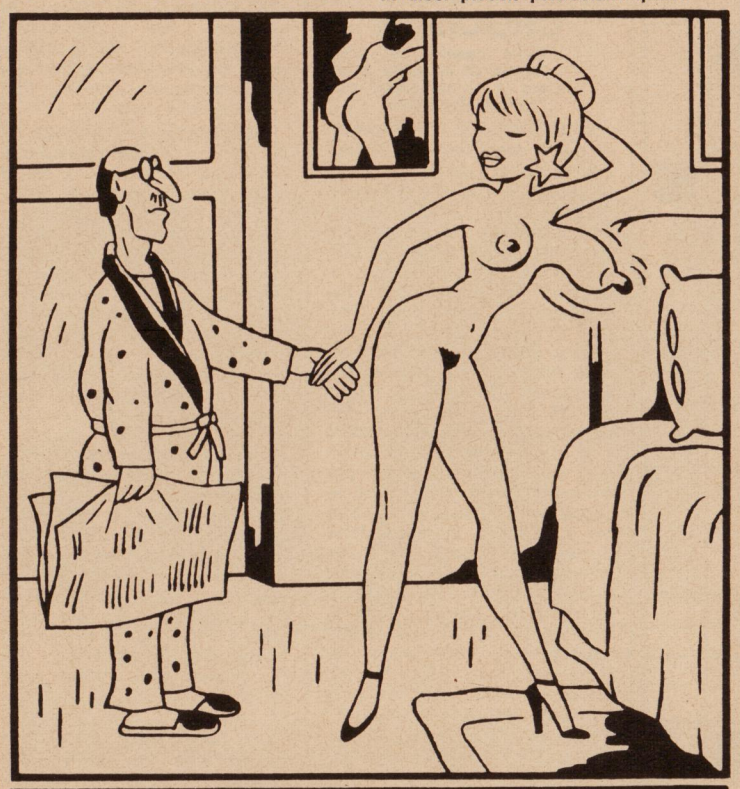


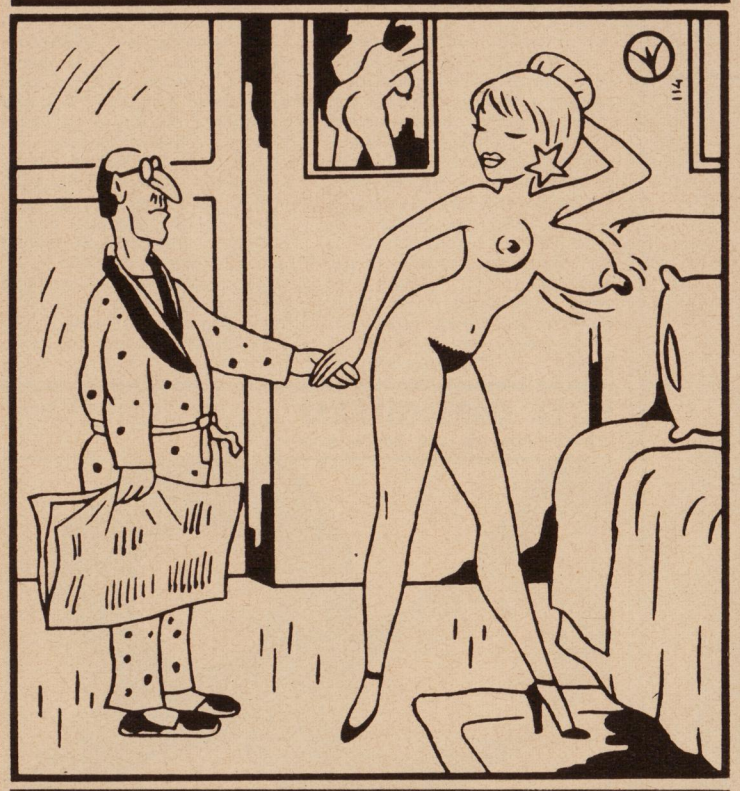
CHE NE DIREBBE DI UNA CONDANNA A SESSANTA GIORNI, DA SCONTARE A CASA MIA?

ED IO TI DICO CHE NON VOGLIO CHE SI CHIAMI 7654 JUNIOR, COME IL NUMERO CHE PORTAVI IN PRIGIONE-

6. LE DIFFERENZE

Le due vignette si differenziano in dieci piccoli particolari: quali?





BIGLIETTO DA VISITA

Anagrammando i seguenti biglietti da visita conoscerete le anomalie da cui sono affetti i sigg.

7.

ON.
ROLLECCI RITA
MODENA

8.

TEN.
SMOCCO LINO
RIETI

9. LE SILHOUETTE

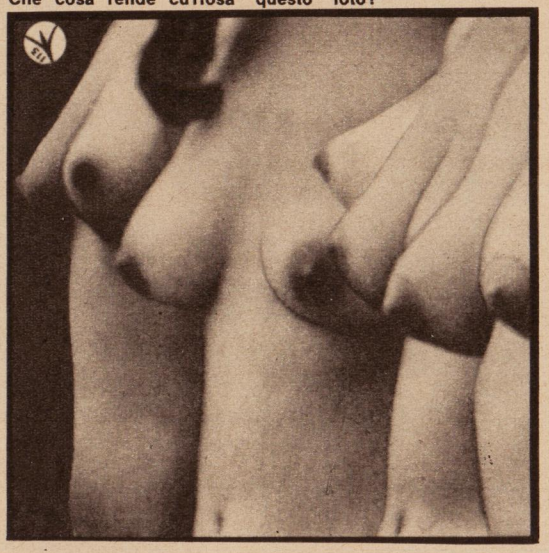
Annerendo gli spazi segnati col puntino, appariranno delle immagini.

10. REBUS

(FRASE: 9, 11)

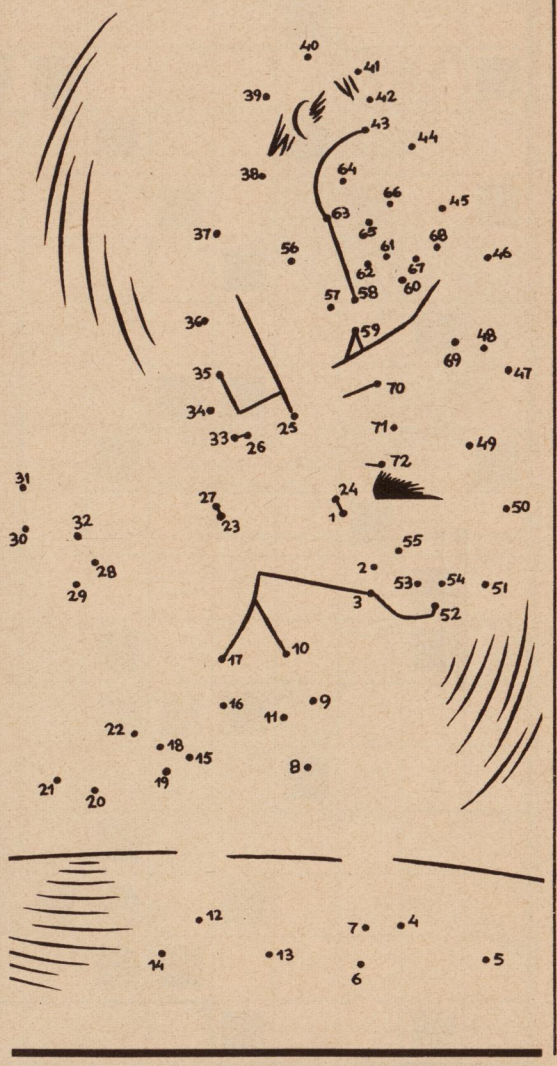
11. LA FOTO CURIOSA

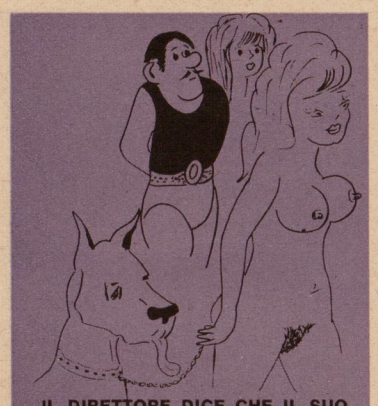
Che cosa rende curiosa questo foto?



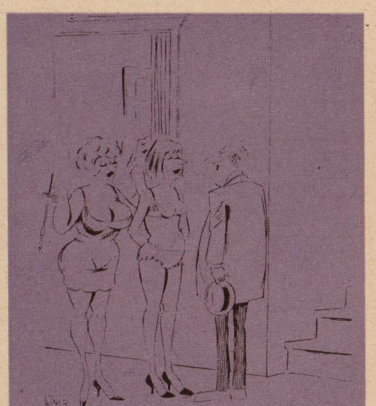
12. L'UNIONE

Unendo con un tratto di penna da 1 a 72, otterrete un'immagine.

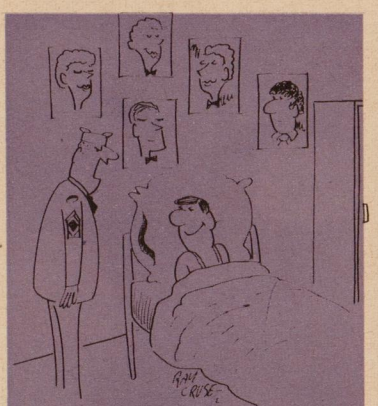




IL DIRETTORE DICE CHE IL SUO NUMERO E' VERAMENTE ECCEZIONALE.

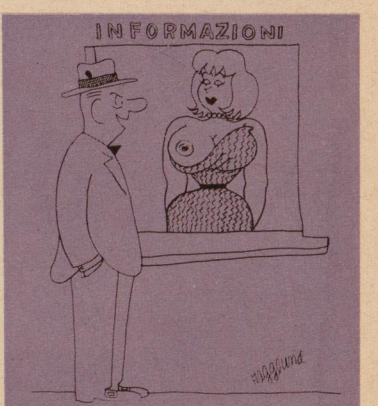


ED ORA, L'ULTIMA MA NON PER QUESTO LA PEGGIORE...



IL CAPITANO TI VUOLE PARLARE ROSSI.

NON TI PREOCCUPARE ENRICO, HANNO TUTTE E DUE DEGLI OTTIMI VOTI IN EDUCAZIONE SESSUALE.

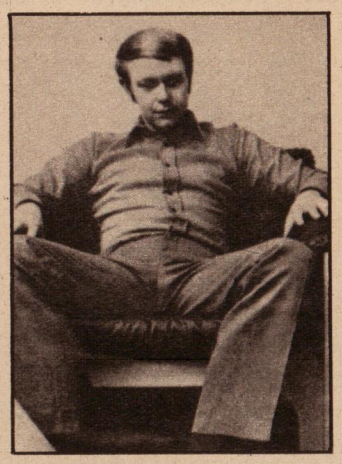


LA RINGRAZIO, AVREI GIURATO CHE FOSSERO FALSI!

ENCICLOPEDIA BRITANNIK

The biography of illustrated men(elik)

by **PIPPO FRANCO**



Gastone Pacchelli. Uomo intelligentissimo e dotato di una cultura profonda. Amava vestire poco elegantemente e fu un accanito sostenitore della non-belligeranza fra i popoli. Eccezionalmente sensibile, usava la sua dolcezza e la sua sapienza per comporre vertenze apparentemente prive di soluzione mettendo la propria sconfinata conoscenza di ogni argomento, al servizio di chiunque ne avesse bisogno.

Era da tutti considerato uno stronzo.

Il colore rosso della pelle degli Indiani d'America era artificiale perché tutte le tribù si dipingevano con una terra colorante per simboleggiare il possesso di una prateria. Cosa che col tempo avvenne realmente grazie all'incanalamento delle tribù nelle riserve e alla incalzante modernizzazione. E anche adesso che si sono motorizzati, i pellirossi sono costantemente rossi perché stanno sempre in riserva.

La tradizione vuole che dopo l'elezione del Presidente, il cannone del Gianicolo di Roma, spari a salve 101 colpi a simboleggiare appunto l'elezione avvenuta. Cosa che è regolarmente successa ogni sette anni. Ed anche quest'anno il cannone ha fatto i consueti 101 « botti » che ricordavano nella loro festosità un certo modo di fare dei tifosi di calcio partenopei, amanti oltre che di mortaretti, di « tricche ballache » e « putipù ».

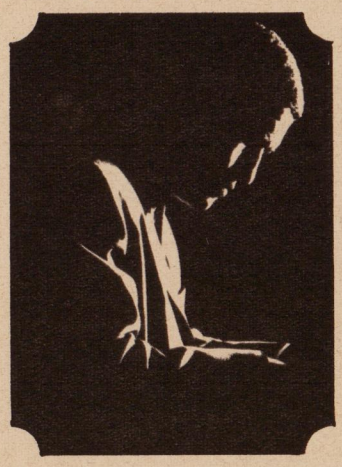
Il cannone del Gianicolo dopo i 101 colpi, è stato squalificato infatti per due giornate e gli è stata inflitta una multa di centomila lire.

Il più grande oratore della storia, fu in realtà una donna. Parlatrice instancabile, aveva un'incredibile dote di persuasione tanto da risvegliare le coscienze politiche di tutti i suoi ascoltatori (cosa che in realtà succedeva raramente) o, molto più frequentemente, smorzando ogni senso di responsabilità e creando una massa di rimbecilliti collettivi. Servendosi di infinite espressioni di persuasione, a volte subdole e latenti, a volte dichiarate, aveva a suo vantaggio il fattore tempo ed anche se lentamente, raggiunse sempre il suo scopo.

Era la televisione.

Il più recente miracolo della storia lo ha ricevuto il signor Hans Kopen di professione cacciatore. Trovandosi in Africa solo, con il fucile inceppato e di fronte ad un leone reso feroce dalla fame, pregò il Signore con una frase divenuta famosa: « Mio Dio! Suscita in questo animale sentimenti cristiani! ».

Il miracolo si avverò perché Hans Kopen fu divorato dalla belva in pochi secondi.



Francesco Giotti. Fu il più eccelso pianista autodidatta della storia della musica. Non si seppe mai come arrivò a suonare così brillantemente il pianoforte e da dove provenisse tanta abilità che richiede di solito molti anni di studio.

Indagando a fondo nella sua vita, si scoprì in seguito che Giotti era un campione di tiro a segno perché in realtà per suonare il pianoforte e colpire i tasti nel punto giusto, bisogna innanzi tutto saper distinguere bene il bianco dal nero e sopra ogni cosa ci vuole molta mira.

1.

La frase lungo il cammino esatto è: LESBICHE E FINOCCHI SANNO GODERE COME POCHI.

2.

Bara T,T are - lama NTE - BAGascia = BARATTARE L'AMANTE BAGASCIA.

3.

L,A culi in aria - C, IN segna - ama N,G - I are = LA CULINARIA C'INSEGNA A MANGIARE.

4.

ORIZZONTALI: 1. Voli - 4. Erosi - 9. Gallo - 13. Ole - 14. Donnaiuolo - 15. Libidinose - 17. Unirsi - 19. Bilo - 21. Ter - 22. Testimoni - 26. Tuoni - 28. Ste - 29. Sede - 32. Cedere - 35. Omosessuale - 37. Eden - 38. Tre - 39. Enne - 40. Boato - 41. Cri - 43. Car - 44. Orrido - 46. Oasi - 47. Scie - 48. Cosce - 49. Assai - 51. Che - 52. Caccia - 54. Noi - 55. Italia - 56. Concubini - 57. Usi - 61. Capi - 63. Bob - 64. Edotta - 65. Iena - 67. Cenno - 71. Zonzo - 72. Canton - 73. Atee - 74. Fine - 76. Ore - 77. Ines - 79. Moscio - 81. Asta - 82. Nervi - 83. Sessantanove - 84. Catherine Spaak.

VERTICALI: 1. Voluttuosi - 2. Oli 3. Lebbroso - 4. Elio - 5. Odore - 6. Sos - 7. Inetti - 8. Gas - 9. Gonfiare - 10. Ali - 11. Loro - 12. Ori - 16. Dividersi - 18. Settimana - 20. Tonde - 23. Sdraiarsi - 24. Mie - 25. Pervertiti - 27. Nestore - 30. Ese - 31. Culo - 32. Cerone - 33. Edera - 34 Ene - 36. Maschista - 40. Bocca - 41. Colon - 42. Isa - 45 Riati - 50. Sci - 52 Cian - 53. Ala - 58. Abbandonarsi - 59. Fidanzate - 60. Nota - 61. Coi - 62. Pene - 66. Eco - 68. None - 69. Onte - 70. Ninfomane - 72. Canestro - 75. Irose - 78. Non - 80. Cavo.

5.

Il disegno rappresenta un CAZZOTTO.

6.

1) e 2) Il bavero e l'allacciatura del pigiama; 3) il seno della figura del quadro; 4) il fianco della donnina; 5) e 6) il pube e il seno sinistro della stessa; 7) il cuscino; 8) la mano sinistra dell'uomo; 9) la pagina centrale del giornale; 10) le pantofole dell'uomo.

7.

CON CLITORIDE ANORMALE

8.

CON TESTICOLI ENORMI

10.

Pene TR,A rete, nera M E,N te = PENETRARE TENERAMENTE.

11.

I seni che sono nove anziché otto; le donne infatti sono quattro.

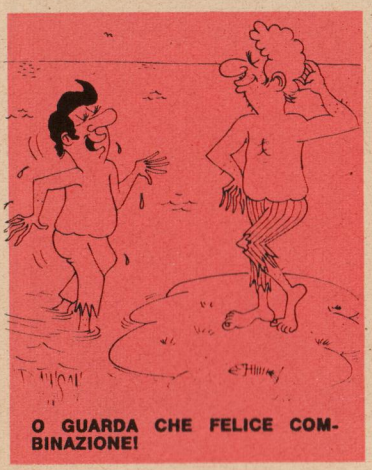
SOLUZIONI DEI GIOCHI

TATTILO EDITRICE SPA

MENELIK

DIRETTORE RESPONSABILE
ATTILIO BATTISTINI

MENELIK - Settimanale umoristico di attualità, politica, cultura, costume - Anno II - N. 15 - Roma - 28 Gennaio 1972 - Direzione Editoriale, Direzione, Redazione, Amministrazione, Diffusione, Ufficio Relazioni Pubbliche: 00193 Roma - 17, Lungotevere dei Mellini - Telefoni 38.94.05 - 38.64.31 - 38.83.48 - 38.23.09. Per l'Italia distribuzione So.Di.P. Angelo Patuzzi S.r.l. - 20125 Milano - Via Zuretti, 25 - 00197 Roma - Via Alessandro Serpieri, 11/5 - Stampatore Rotopress S.p.A. - Via Giuseppe Di Vittorio, 307 - Sesto S. Giovanni (Milano) - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70 - TO - Abbonamento: Italia: annuale L. 10.400, semestrale Lire 5.200. In caso di aumento o di diminuzione del prezzo degli abbonamenti verrà fatto il dovuto conguaglio. I versamenti vanno effettuati tramite assegno circolare intestato alla TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Copie arretrate lire 350 in francobolli alla Tattilo Editrice SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Iscritto al n. 14036 del Registro della stampa - Tribunale di Roma 23/7/71. Vietata ogni riproduzione anche parziale. Gli abbonati che cambiano indirizzo insieme alla comunicazione del cambiamento, per ricevere regolarmente MENELIK, dovranno inviare Lire 100 (cento) in francobolli alla: TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 ROMA.



O GUARDA CHE FELICE COMBINAZIONE!

VORREBBE CONTRIBUIRE ALLA DELINQUENZA DI UNA MINORE?

SIGNORINA LE DISPIACE ANNULLARMI QUELLE DUE UOVA AL TEGAME CHE AVEVO ORDINATO GIU'?

MA SUA FIGLIA NON LE HA DETTO NIENTE?

CAMPIONARIO

di Blotz

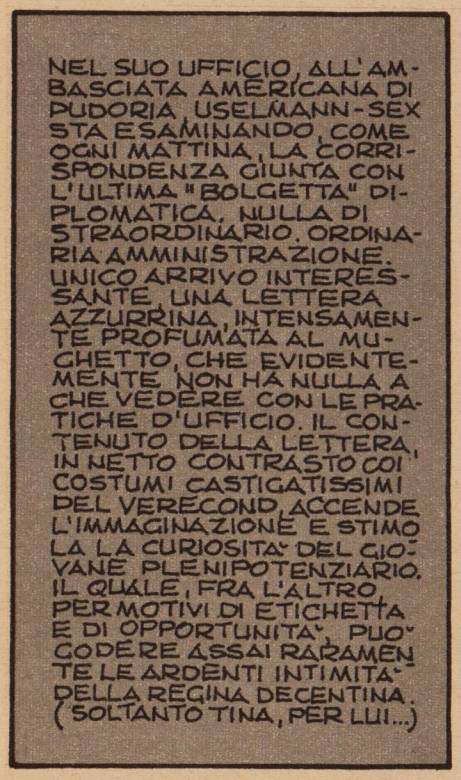
ifis-cen-cen

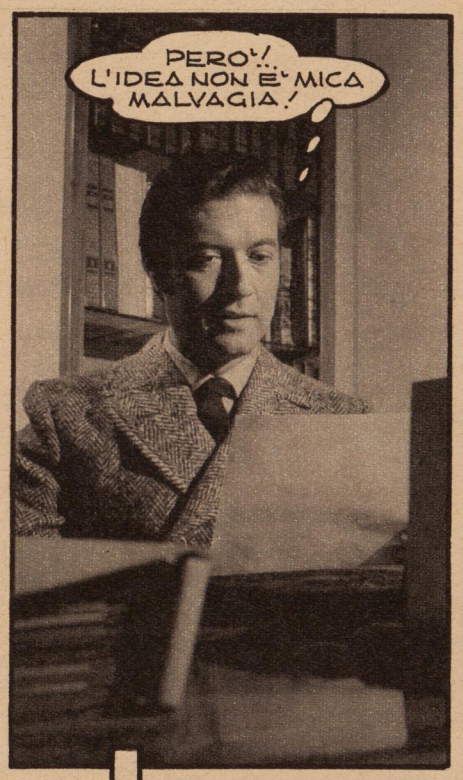
SUPERSEX

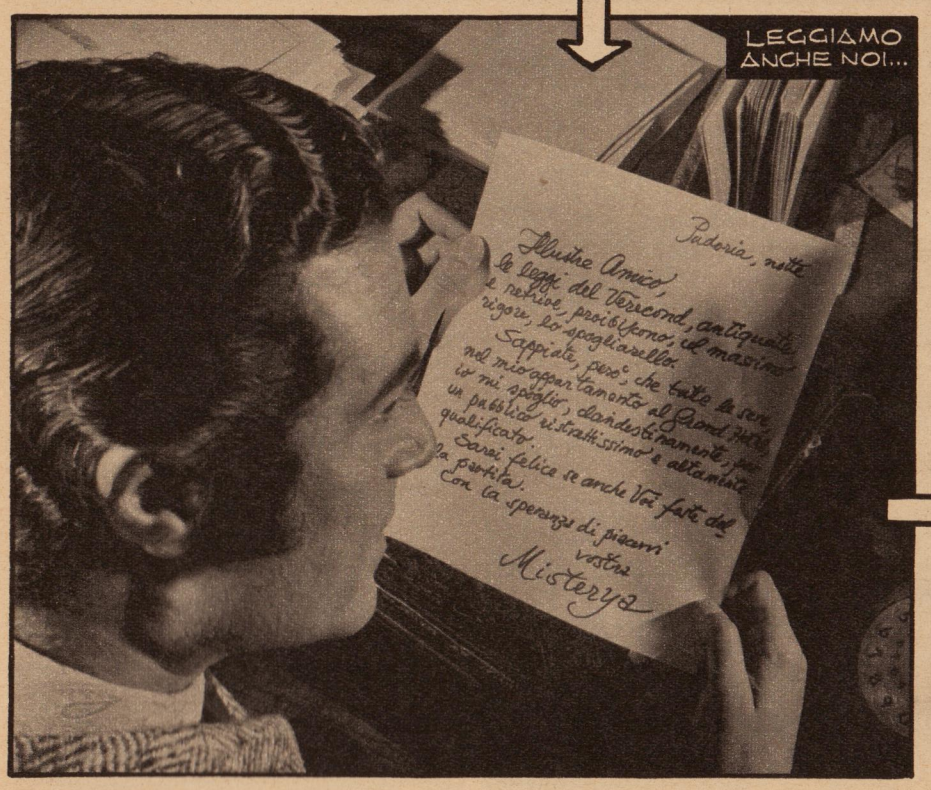
E LA GUERRA DELLA FROCITE

da « The adventures of Supersex » di Alan Ferguson
© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.

2 RIASSUNTO DELLA PRIMA PUNTATA - Sukamel, Signore del pianeta Coiton, invia sulla Terra, in missione « top-secret », l'agente speciale Supersex, che dopo una serie di avventure prima a Godiland, poi contro la M.A.F.I.c.A. ed il Boxing Racket, è ora ospite di un nuovo contenitore terrestre: Richard Uselmann, ambasciatore degli Stati Uniti a Pudoria, capitale del Verecond, il di cui Re, Censor II ha sposato Decentina, figlia di Falson IV sovrano di Ipocritonia. Decentina attratta dal super-fascino di Uselmann-sex, cornifica il regale marito, che dorme soltanto, sul tronetto privato. Nel frattempo a Kulonia, il primo ministro Bukorin, per entrare in possesso della « Frocite », di cui il Verecond ha le miniere piene, ed è l'essenza base per la vita di Kulonia, istruisce l'agente Morbidon che dovrà incontrarsi con Uselmann-sex, ora divenuto il favorito di Decentina.







IL DIPLOMATICO SI SENTE GIA' PERFETTAMENTE A SUO AGIO.

NELLA VOSTRA LETTERA, ACCENNAVATE A UN PUBBLICO RISTRETTO E QUALIFICATO. SONO ARRIVATO PER PRIMO, EVIDENTEMENTE...

NO! STASERA VOI SARETE IL MIO UNICO SPETTATORE. GLI ALTRI, PER UN MOTIVO O PER L'ALTRO, NON VERRANNO. MA LA COSA, TUTTO SOMMATO, NON MI DISPIACE... METTO IL MIO DISCO PREFERITO, ABBASSO LE LUCI E COMINCIO. SOLO PER...TE!

L'ECCEZIONALE "STRIP-TEASER", NELLA PENOMBRA ODOROSA DI MUGHETTO, DA' INIZIO A UNA RAFFINATISSIMA ESIBIZIONE. LE SUE MOVENZE, SUL FILO DI UNA MUSICA HAWAIANA, SONO SERPENTINE E INSIEME GRAFFIANTI.

AH! QUANTO MI PIACE DENUDARMI SE UN BEL MASCHIO STA A GUARDARMI!

DELIZIOSA!

OGNI GESTO DI MISTERYA E' LA DIMOSTRAZIONE CHE SPOGLIARSI PUO' ESSERE VERAMENTE UN'ARTE...

CONGEDIAMO LE GIARRETTIERE, SENTINELLE DEL PIACERE!

STUPENDA!

IL PROFUMO PENETRANTE E LA MUSICA ESOTICA CREANO UN'ATMOSFERA SEMPRE PIU' INTIMA...

SE ANNUSI LA CALZETTA SENTI ODORE DI COSCETTA!

ANCHE L'ALTRA, ANCHE L'ALTRA!

MENTRE AL GRAND HOTEL DI PUDORIA, LO SPOGLIARELLO SI STA AVVIANDO A UNA CONCLUSIONE LETTERECCIA FACILMENTE PREVEDIBILE, SUL PIANETA COITON, A MIGLIAIA DI ANNI LUCE DALLA TERRA, IL GRANDE SUKAMEL, ALLARMATISSIMO, SI CONCENTRA FINO ALLO SPASIMO PER TRASMETTERE AL SUO AGENTE SUPERSEX, ANNIDATO NEL "CONTENITORE" USELMANN, UNO "PSICO-GRAMMA" ESTREMAMENTE IMPORTANTE ED URGENTE. LA SITUAZIONE E' TALE, CHE UN RITARDO, ANCHE MINIMO, AVREBBE CONSEGUENZE DISASTROSE!

IL MESSAGGIO DEVE ARRIVARE IN TEMPO! SUKAMEL, SOTTO SFORZO, VIBRA TUTTO, IN OGNI SUA FIBRA. IL SUO "INGUINOMETRO" SFAVILLA AL MASSIMO.

FROCITRUKK! FROCITRUKK!... FROCITRUKK! *

* COSA STAI FACENDO, COGLIONE? NON TI ACCORGI CHE E' UNA CHECCA TRAVESTITA?!

IL NEURO-DISPACCIO" GIUNGE FINALMENTE A DESTINAZIONE.

FROCITRUKK!

CHE TI PRENDE?.. NON SOFFRI MICA DI CUORE, PER CASO... SAREBBE UN BEL GUAIO!

KEKKANTONAT!

* GRAZIE, MAESTRO! FORSE, SENZA IL VOSTRO INTERVENTO, ME LO SAREI COITONATO!

USELMANN, SBLOCCATO DA SUPERSEX, TORNA ALLA REALTA'...

COS'E' QUESTA MASCHERATA, PORCACCIONE? FINCHE' NON SPUTI LA VERITA', NON TI MOLLO!

LASCIAMI! NON MI FAR MALE! ODIO LA VIOLENZA... MANUALE!.. SE TI CALMI, TI DIRO' TUTTO!

IL TRAVESTITO, TREMEBONDO, VUOTA IL SACCO. SI CHIAMA MORBIDON. E' UN AGENTE SEGRETO VENUTO DALL'INVERTILANDIA, CON L'INCARICO DI OTTENERE AD OGNI COSTO, LO SFRUTTAMENTO INTENSIVO DEI GIACIMENTI DI "FROCITE" DI CUI IL VERECOND E' RICCHISSIMO. AVENDO SAPUTO CHE USELMANN E' IL FAVORITO DELLA REGINA, HA TENTATO DI "AGGANCIARLO" FINGENDOSI MISTERYA...

LA CONFESSIONE SI CONCLUDE IN MODO PENOSO...

COL TUO AIUTO, LA MIA MISSIONE SAREBBE CERTAMENTE ANDATA IN PORTO! INVECE... ORA CHE SAI TUTTO, PUOI DENUNCIARMI!

E PERCHE'? LE GRANE FRA IL TUO PAESE E IL VERECOND NON MI RIGUARDANO NEPPURE DA LONTANO. QUINDI, A COSTO DI FARTI UN PIACERE, VAFFANCULO!

L'AMBASCIATORE LASCIA IL GRAND HOTEL COI NERVI A FIOR DI PELLE. DENTRO DI LUI, LA IPERSENSIBILITA' EROTICA DI SUPERSEX, MESSA IN FERMENTO DALLA FALSA "STRIP-TEASER", NON RIESCE A CALMARSI. SUKAMEL, DAL SUO OSSERVATORIO SIDERALE, SE NE RENDE CONTO. VISTO CHE NEL VERECOND LE "BATTONE" NON ESISTONO, IL SIGNORE DI COITON, PER PLACARE LE VOGLIE INSODDISFATTE DEL SUO AGENTE, RICORRE A UNA PORTENTOSA TELE-MATERIALIZZAZIONE VIA VENERE.

AMBAGASCION!*

*UNA "FANTA-PUTTANA" PER L'AMBASCIATORE! SUBITO!

PRODIGIO! USELMANN, CHE GUIDA SVOGLIATAMENTE VERSO CASA, NON CREDE AI SUOI OCCHI!

MA... SEI PROPRIO VERA O STO SOGNANDO? SIAMO O NON SIAMO NEL VERECOND?

LA RAGAZZA NON RISPONDE. SI LIMITA A SORRIDERE E A MOSTRARE UN CARTELLO...

SONO SORDOMUTA

E CHE IMPORTA? LA LINGUA NON SERVE SOLO PER PARLARE... E PER QUELLO CHE VOGLIO FARTI SENTIRE, NON SERVONO NEMMENO LE ORECCHIE!

PRESTO, NE HO VOGLIA!

A CHI LO DICI!

A POKER, UNA COPPIA NON PUO' APRIRE SE NON E' "VESTITA". A QUESTO GIOCO, INVECE, APRONO SOLO LE COPPIE SPOGLIATE.

LA GIOVANE PASSEGGIATRICE NON SI FA PREGARE. LE BASTA UN CENNO. E APPENA IN MACCHINA, DA' PROVA DELLE SUE SPICCATE ATTITUDINI PROFESSIONALI.

MI METTI IL FUOCO ADDOSSO!

AH! CHE PEZZO GROSSO!

IL TUO SENO E' PROPRIO BELLO!

UH! CHE RANDELLO!

LA VIRILITA' DI USELMANN-SEX, DELUSA DALLA FALSA MISTERYA, E' PARTITA IN PRESA DIRETTA...

TI DO UN BACIO SULLA NUCA!

OH! CHE BAZOOKA

STO BRUCIANDO DI PASSIONE!
OH! CHE PISTONE!

HAI LA PELLE COSI' LISCIA!
UH! CHE BISCIA!

SON BEATO, TE LO GIURO!
SILURO!

ECCO... SENTI... FORSE... ADESSO!
IH! CHE BOMPRESSO

IL SEME DI USELMANN, SOSPINTO DALLA POTENZA ESPANSIVA E CENTRI-FIGA DI SUPERSEX, EROMPE DALL'APPARATO "SCROTO-SPAZIALE" CON LA VIOLENZA DI UNA DISINTEGRAZIONE ATOMICA. SUL BRACCIO DEL DIPLOMATICO, FIAMMEGGIA, DI COLPO, IL SEGNO DEL "SESSO RUGGENTE"... QUESTA VOLTA E' USELMANN-SEX CHE ESIBISCE L'ULTIMO CARTELLO E SCOCCA NELL'ETERE IL GRIDO MISTERIOSO DELL'EROTISMO TRIONFANTE.

* SE NON FACEVO PRESTO A PROCURARGLI UNA "FANTA-BATTONA", VUOI VEDERE CHE GLI SCOPPIAVA IL SERBATOIO?

INTANTO, IN MACCHINA, USELMANN, RIAVUTOSI DALL'"EROCHOK", CONSTATA, SBALORDITO, D'ESSERE SOLO. UNICA TRACCIA DELLA RAGAZZA, UN MUCCHIETTO DI CARTELLI...

* GRAZIE DEL SERVIZIO, GRAN CAPO! CI VEDIAMO LA PROSSIMA SETTIMANA!

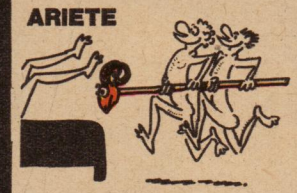
2 - CONTINUA

L'OROSCOPONE DI MENELIK

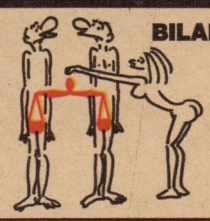
dal 21 al 27 gennaio

LUI: imprevedibili conseguenze erotiche dei bagordi befaneschi. Pene: contrito. Masturbatori: pressurizzatevi. Omosex: romantico incontro con uno scrivano fiorentino. LEI: travolgente flirt con un eremita. Clitoride: austero. Masturbatrici: usate una mandragora. Lesbiche: pure. POSIZIONE COITALE x 2: « Con lo spreco / alla cercopiteco! ».

ARIETE



BILANCIA



LUI: persistente, imbarazzantissima erezione durante un concerto. Prepuzio: allegretto. Masturbatori: col trombone. Omosex: romantico incontro con un suonatore di bongo. LEI: inatteso orgasmo in si bemolle. Meato urinario: stonato. Masturbatrici: usate un controfagotto. Lesbiche: sonorizzatevi. POSIZIONE COITALE x 2: « E' sopraffino / con un violino! ».

LUI: erezioni permanenti per tutta la seconda quindicina del mese. Testicoli: farciti. Masturbatori: usate una bombetta. LEI: orgasmi a ripetizione nell'assistere, con un amico, a « Rischiattuto ». Vagina: in tabellone. Masturbatrici: pensate intensamente a Nino Manfredi. Lesbiche: prudenza. POSIZIONE COITALE x 2: « Sul pagliericcio / come il riccio! ».

TORO

SCORPIONE

LUI: piacevolissimo incontro con una sosia di Mita Medici. Prostata: tenera. Masturbatori: giocate al lotto. LEI: travolgente flirt con un filosofo svizzero: Imene: hegeliano. Masturbatrici: pensate intensamente al Colleoni. Lesbiche: fate una catena di Sant'Antonio. POSIZIONE COITALE x 2: « E' cosa, dobbiam dire, invero rara / il farsi una scopata alla mosciara! ».

LUI: breve, romantico incontro con una sosia di Indira Gandhi. Prepuzio: bengalese. Masturbatori: utilizzate le vignette a pag. 5 di « Menelik ». LEI: sogni voluttuosi (con 5 uomini e 2 donne). Vulva: birichina. Masturbatrici: utilizzate le vignette a pagina 15 di « Menelik ». POSIZIONE COITALE x 2: « Con la tramontana / sull'ottomana! ».

GEMELLI

SAGITTARIO

LUI: emozionante incontro con una danzatrice di Vigevano. Glande: opulento. Masturbatori: attenti allo scorbuto. LEI: richiesta di insolite prestazioni da parte di uno studioso. Accontentatelo. Trombe di Fallopio: Hi-Fi. Masturbatrici: psichedelizzatevi. POSIZIONE COITALE x 2: « Nella stanza d'un albergo / preferibile è il postergo! »

LUI: erezioni insignificanti proprio al momento buono. Scroto: oblioso. Masturbatori: cautela. Omosex: romantico incontro con un principe (in esilio). LEI: estatico incontro con lo scrittore Cassola. Piccole labbra: toscane. Masturbatrici: usate un pupazzo. Lesbiche: il momento è buono. POSIZIONE COITALE x 2: « A caso / col naso! ».

CANCRO

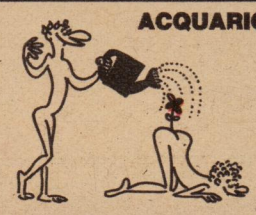
CAPRICORNO

LUI: erezione straordinaria in presenza d'una portiera. Scroto: domiciliare. Masturbatori: fatelo in un museo. Omosex: romantico incontro con un cascherino. LEI: intenso flirt con un pasticciere. Secrezioni vaginali: all'alchermes. Masturbatrici: spalmatevi di panna. Lesbiche: pure. POSIZIONE COITALE x 2: « A notte alta / sulla Bisalta! ».

LUI: erezioni gagliardissime durante una gita a Napoli: Sperma: vesuviano. Masturbatori: fatelo col putipù. Omosex: romantico incontro con un camorrista. LEI: travolgente flirt con il Mago di Piedigrotta. Sederino: ruggente. Masturbatrici: pensate a Pulcinella. POSIZIONE COITALE x 2: « E' una cosa squisitissima scopare / quando spunta la luna a Marechiare! ».

LEONE

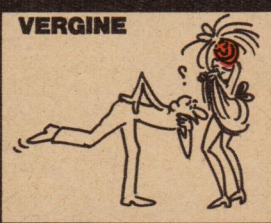
ACQUARIO



LUI: inatteso, piacevolissimo incontro con la nonna di Iva Zanicchi. Pene: stridulo. Masturbatori: fatelo alla brasiliana. LEI: un sogno voluttuoso vi preannuncia una splendida realtà. Grandi labbra: oniriche. Masturbatrici: col preservativo (non si sa mai!). POSIZIONE COITALE x 2: « Vi conviene, di gennaio / di scopare col cucchiaio! ».

LUI: erronea manomorta al cinema con un professore di sanscrito. Glande: yogico. Masturbatori: leggete il Kama-Sutra. LEI: inatteso, emozionato incontro con il Dalai Lama. Monte di Venere: hymalaiano. Masturbatrici: pensate al lingam. POSIZIONE COITALE x 2: « La pensata più strana che ci sia / è il farsi una scopata per magìa! ».

VERGINE



PESCI

LUI: imbarazzantissima erezione in presenza d'una principessa. Prepuzio: patrizio. Masturbatori: usate un computer. Omosex: romantico incontro con un giocatore di biliardo. LEI: travolgenti orgasmi con un fachiro. Mestruazioni: straripanti. Masturbatrici: col narghilé. Lesbiche: a cavallo. POSIZIONE COITALE x 2: « A sarabanda / nella locanda! ».

Testi di BOCCARDO
Disegni di WOLINSKI